

Fiamma di Carità

Rivista delle suore **POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO**

Anno 56 - Gennaio/Marzo - "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino" nr 1/2012
Taxe perçue - Tassa riscossa - Torino CMP Nord



80°
di fondazione
delle suore
Figlie di
Gesù Re



San Gaetano Thiene

Per testimonianze, relazioni di "grazie", richieste di immagini, informazioni, biografie, abbonamenti a questo bollettino, critiche, consigli, articoli e qualsiasi tipo di corrispondenza scrivere a:

"Fiamma di Carità"
presso

Suore Povere Figlie di San Gaetano
via Giaveno 2 - 10152 Torino
Tel. - Fax 011.851.567

E-mail: info@suoresangaetano.it
sito in allestimento:
www.suoresangaetano.it



Fiamma di Carità

Anno 56 - Gennaio/Marzo - "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino" nr 1/2012

Direttore responsabile: canonico Carlo Vallaro
Equipe di redazione

Questo bollettino si invia a tutti coloro che lo desiderano: si sostiene con le libere offerte dei lettori sul c/c postale 00362103 specificando la causale del versamento.

Videoimpaginazione e stampa: Maja - Torino

Sommario

FVD - Appuntamento	pag. 3
La nostra Madre scrive...	« 4
Aggiornamento: "Facci nuovi come te" in cammino verso il Capitolo Generale	« 6
Lourdes cento anni fa...	
Il Beato Giovanni Maria Boccardo pellegrino a Lourdes	« 8
Gocce di armonia - Serva di Dio Madre Gaetana Fontana	
Dalla sua penna e dal suo cuore... (Pensieri dai suoi scritti)	« 14
Ottant'anni di luce... Le Figlie di Gesù Re - Il valore di una presenza	« 15
Le Figlie di Gesù Re - Sia gioia a Te, o piena di grazia	« 19
Intervista a Maria Brancaccio	« 21
Sacerdozio comune e ministeriale	« 23
Cronaca	
- Pancalieri feste di fine anno - L'Epifania dei più piccoli	
Saggio dei bambini della Scuola dell'Infanzia	« 25
- Da Porto S. Giorgio (FM) - Concerto-preghiera in onore del beato Giovanni Maria Boccardo - 20/11/11	« 28
- Da Roma - Casa del Clero - Grande Festa di Ringraziamento	« 32
- Da Torino - Festa della vita! - "100" cari auguri, Faustina!!!	« 33
- Da Torino - Basta poco per essere felici...	« 35
- Da Montaldo Scarampi (AT)	
Festa di S. Antonio Abate - (17 gennaio 2012)	« 36
- Da Torino - 11 febbraio 2012 - Vengo a te, mio Re!	
Professione religiosa di Suor Maria Brancaccio - Figlia di Gesù Re	« 38
- Febbraio - Viva la vita!	« 45
- Da Torino 11 febbraio 2012 - Gioia e festa per le nostre sorelle	« 46
Filastrocca dell'anziano	« 47
Racconti	
- L'anello magico	« 48
- Per chi?	« 49
Riscopriamo la forza della dottrina sociale della Chiesa	« 50
Missioni	
- Dal Togo e Bénin - Africa - Insieme per una speciale missione	« 53
- Da Fiata - Togo - Africa - Notizie della missione di Fiata	« 56
Allarga i confini della tua carità	« 58
Accendi anche tu una fiamma di carità - Amici dei Beati Boccardo	
- Con gioia condividiamo alcune delle esperienze del nostro camminare insieme	« 60
- "Pronto soccorso" per amici piemontesi	« 62
Ricordiamo nella preghiera	« 63

In copertina: Vetrata delle due cappelle laterali del Santuario di Cristo Re raffiguranti S. Gaetano, patrono delle Suore di S. Gaetano e le loro opere e i santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, protettori delle Figlie di Gesù Re.



FIAT VOLUNTAS DEI

Appuntamento

La luce che il Papa ha messo sul nostro cammino con l'Anno della fede, rischiarerà i nostri giorni di questo anno appena iniziato.

Un cammino non facile, che però trova forza nell'Eucarestia, culmine della vita cristiana.

Per questo è importante la fedeltà all'appuntamento domenicale.

Perché come dice il Papa "inseriti nel mistero di Cristo, rende possibile una testimonianza cristiana capace di assumere i tratti della radicalità... proprio nella celebrazione dell'Eucarestia che è il vero luogo dell'unità di tutti, dove il Signore ci abbraccia nei diversi stati della nostra maturità spirituale e ci unisce nell'unico pane che ci rende unico corpo"

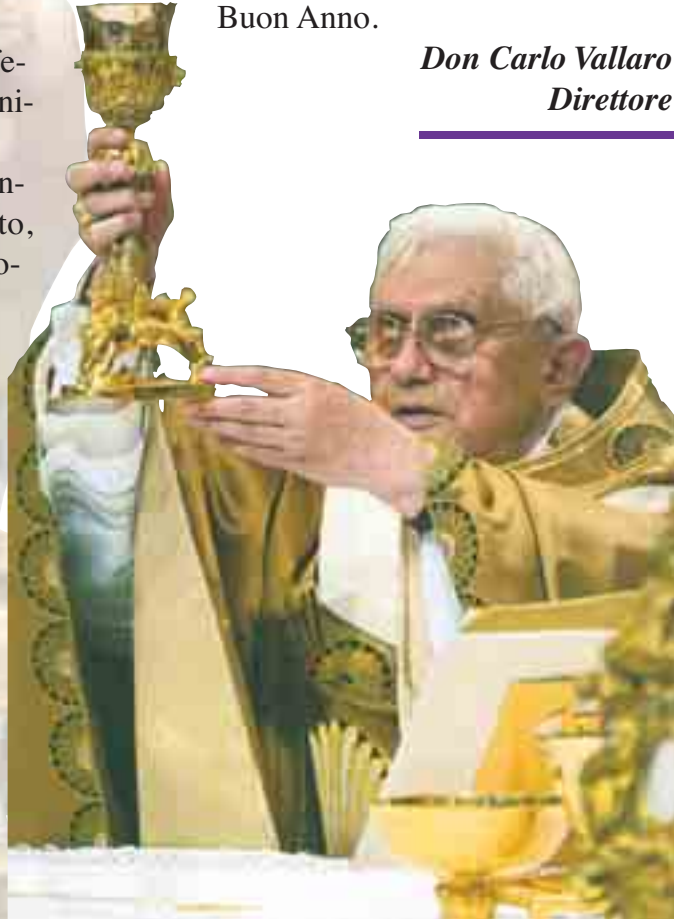
Affidiamo questo Anno 2012 alla Madonna che Gesù ci ha donato come Mamma, Lei ci aiuterà a

scoprire la dolce e insostituibile presenza di Gesù nell'Eucarestia.

La domenica diventa così momento meraviglioso per accogliere e vivere con Gesù e restare sempre con Lui. È veramente il Pane della vita.

Buon Anno.

Don Carlo Vallaro
Direttore



La nostra Madre scrive..



*Carissimi lettori di “Fiamma di Carità”,
carissime Sorelle e Piccole Sorelle Gaetanine,
carissimi Amici dei Beati Boccardo,*

siamo all'inizio di un nuovo anno, già

carico di problemi, di crisi, di imprevisti, ma carico anche della Presenza di un Dio che ci ama.

Mi risuonano nella mente, come un dolce ritornello, le parole di un salmo che così si esprime:

**“ Beata la Nazione il cui Dio è il Signore,
Beato il popolo che Egli ha scelto come sua eredità” (Sl . 32)**

Mi sono soffermata a considerare la parola “Beata” ed ho scoperto la chiave che le Nazioni potrebbero avere nelle loro mani per offrire ai propri cittadini una vita serena, piena, saggia e realizzata.

Beata significa “ fortunata”, “felice”, ed allora mi sono chiesta perchè noi facciamo tanta fatica ad usare quella chiave che ci introdurrebbe nella pienezza della felicità.

Ad un giovane di mia conoscenza che era stato eletto sindaco di un Comune, avevo indicato questo breve tratto della Bibbia, consigliandogli di mantenere il primato di Dio nel paese che gli veniva

affidato, perchè solo in questo modo avrebbe avuto prosperità, serenità, comprensione, autorità e stima nel suo servizio.

Senza la forza che viene da Dio, facciamo fatica a governare, perchè i problemi sono sempre più grandi di noi, perchè il popolo avanza sempre delle attese superiori alle nostre capacità, perchè i guai arrivano imprevedibili, ed è facile soccombere in queste asprezze.

Dove si impara l'arte di amare? Dove si costruisce una società capace di rispettare i diritti altrui, capace di dialogare, di considerare l'altro come un fratello, di tendere la mano per farsi prossimo, di dare la vita?

In questo primo periodo dell'anno, la Liturgia quotidiana ha posto davanti ai nostri occhi la grande figura di Davide. (1 Sam.16,...) Giovane non troppo considerato dai familiari, ragazzo dal cuore limpido, sincero: “fulvo, con begli occhi e bello di aspetto” scelto da Dio per la sincerità del suo cuore, viene eletto re del popolo: Egli combatte per salvare il suo popolo, ossia, si espone, si coinvolge, affronta. È meraviglioso pensare quale forza sprigiona in tutto il suo agire e il suo parlare:



“Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti... Tutta la moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada e della lancia..” La freschezza, la consapevolezza della presenza di Dio, la fiducia in Lui, fanno di questo giovane il valoroso e saggio condottiero del popolo. Quanto sarebbe bello, e quanta pace ci sarebbe sulla terra se coloro che hanno responsabilità politiche si specchiassero in queste figure così incisive della Bibbia. “Israele, se tu mi ascoltassi! (Sl. 80). È la grande sfida che ci apre un

nuovo orizzonte e che ci offre solidità e sicurezza e poiché la famiglia è la prima cellula di un popolo o di una nazione, voglio dire a tutte le famiglie, insieme al Beato Giovanni Paolo II: “Spalanchiamo le porte delle nostre case a Cristo!” Sicuramente saremo anche noi tra quelli fortunati a gustare la beatitudine di chi possiede Dio come Signore.

Con stima

*Suor Teresa Ponsi,
madre*



Aggiornamento:

“Facci nuovi con te”

in cammino verso il XIII Capitolo Generale

La Comunità religiosa è fatta di persone che hanno il desiderio vivo di essere trasformate in Cristo. “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” dice san Paolo (Gal 2,20). E’ un cammino di ogni giorno, lento e arduo. Ecco perché c’è bisogno di rinnovamento.

La nostra Madre ci ha radunate a Torino per vivere insieme tre giornate nell’ascolto della Parola, nella condivisione, nella ricerca della Volontà di Dio. Una delle frasi dette dalla nostra Madre, che mi ha colpito e fatto del bene, è questa: “Chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre” (Sir 3,6) rifacendosi alla Parola di Dio del giorno. In questa espressione, si rallegrava della nostra presenza, perché la nostra partecipazione agli incontri è una obbedienza al Signore. E’ Lui che ci ha chiamate attraverso il suo invito e, sicuramente, il Signore stesso ha grazie abbondanti da versare nel nostro cuore. Sono stati tre giorni belli, interessanti, sia per la ricchezza della Parola che i due relatori ci hanno comunicato: P. Erminio Antonello, Vincenziano, il 1° giorno, P. Carlo M. Schianchi, Marista, il 2° giorno e la Madre il 3° giorno; sia



per la fraternità con le Sorelle con le quali, da tempo, non ci eravamo più incontrate. Erano presenti anche Suor Luciana Maulo, dall’Africa, e Suor Maria Pereira con la novizia Gessica dal Brasile. Il tema che ci ha coinvolte era “Preparazione al prossimo Capitolo

Generale”, avvenimento che si terrà nel prossimo mese di agosto 2012.

Un Capitolo è sempre un grande avvenimento per la vita di una comunità, soprattutto se è vissuto da ognuna col desiderio di rinnovarsi. “Ciascuna ha bisogno di rinnovarsi – ci ha detto P. Antonello – perché è una persona viva e, come ogni albero vivo, necessita di potature per essere pieno di vita.

Tutta la preparazione al Capitolo punta su una ricerca dell’essenziale, e necessita del coinvolgimento di tutte per recuperare la leggerezza del viandante e la libertà del cuore.

Il rischio di vivere in modo consolidato e di chiudere in scatole la nostra vita, esiste sempre. Occorre avere il coraggio di farsi alcune domande fondamentali: Perché siamo qui? Per chi lavoriamo? Per l’opera? Per l’autogratificazione? Per la carriera?

Fondamentale è il ritorno alla sorgente che è Cristo, per il quale abbiamo lasciato tutto, ed è Lui solo la persona capace di ridare calore alla nostra umanità per poter offrire al mondo il volto di un Dio che ama.

Ecco perché il Capitolo non è solo avvenimento di quei giorni in cui si raduneranno le Delegate, ma è un processo lungo di rinnovamento dell'intera Congregazione. Occorre percepire la propria vocazione che è un "presente", non un passato, e creare un clima di fraternità per poter essere il volto di Gesù che si manifesta come amabilità del Padre.

Forte l'espressione che P. Carlo M. ci ha dato come provocazione: le nostre Comunità, o sono luoghi vitali, o sono destinate a morire. E poiché il nostro stare insieme è Progetto di Dio, è Lui che ci ha convocate, tutte abbiamo la stessa dignità e tutte siamo in grado di offrire qualcosa per la crescita della Comunità. Se si crede fortemente al Progetto, e ci si fida, il Progetto si realizza. Solo quando riconosciamo il progetto come dono, c'è fiducia. La partecipazione alla vita della Comunità è questa partecipazione al Progetto, altrimenti nasce l'invidia. Quando manca la fiducia, qualsiasi gesto viene male interpretato.

P. Carlo M. ha paragonato il Capitolo generale alla grande assemblea di Sichem (Giosuè 24). Giosuè convoca il popolo per rivedere le proprie scelte nei confronti di Dio, quindi, queste riunioni, hanno come costitutivo la fedeltà alla legge di Dio, e la legge non è qualcosa di imposto, ma è una normale conseguenza di una stipula, di un contratto. Da parte di Dio, la scelta non verrà mai meno, mentre la nostra ha bisogno di essere rinnovata, ricordata. I Capitoli Generali hanno lo scopo di RINNOVARE l'Alleanza con Dio, quasi a dire: **Ricordati, Congregazione, ricordati di chi sei, di cosa devi fare e dove devi andare. Per questo, è TEMPO DI GRAZIA.**

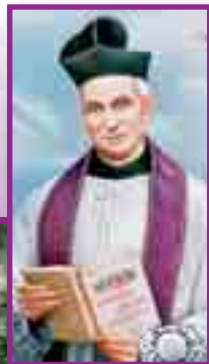
E io ringrazio di cuore la Madre e i Superiori che ci offrono questi momenti così necessari per rivedere il cammino e per respirare l'aria fresca dello Spirito che ci vuole condurre.

Chiedo anche a tutti i lettori di FIAMMA DI CARITA', la vicinanza della preghiera per il futuro Capitolo Generale che è un evento di Chiesa.

Una partecipante



**LOURDES CENTO ANNI FA...
IL BEATO GIOVANNI
MARIA BOCCARDO
PELEGRINO A LOURDES**



Il Beato Giovanni Maria Boccardo aveva una fervida, tenerissima devozione a Maria Santissima, la Vergine Maria; amore che è stato come l' "ossigeno della sua anima" (cfr. *Informatio*, 147), e come parroco ha promosso in diverse forme e culto l'amore alla Madonna, particolarmente onorata sotto il titolo di "Consolata", Patrona di Torino. Proprio l'unica sua opera stampata è stata "I nove sabati alla Consolata", meditazione di soave preghiera, colma di fiducia e amore.

Il Papa, Beato Giovanni Paolo II, nell'omelia per la beatificazione di Giovanni Maria Boccardo, il 24 maggio 1998 (anche avvenuta in una festa mariana, di Maria Ausiliatrice!), afferma che il novello Beato si proclamava sempre figlio devoto di Maria San-

tissima ed a Lei ricorreva con costante fiducia. A chi gli chiedeva: "E' tanto difficile guadagnare il Paradiso?", rispondeva: "Oh, no, sii devoto di Maria SS., che ne è la porta, e vi entrerai!".

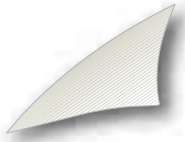
Come parroco di Pancalieri, diede molta importanza, nel suo apostolato, all'organizzazione delle "Figlie di Maria", e dentro di esse, alle giovani del gruppo scelto con voti privati, della "Pia Unione", cuore poi, della fondazione della sua Congregazione religiosa, le "Povere Figlie di San Gaetano", che avrà origine proprio il 21 novembre, giorno della Presentazione di Maria SS. Al Tempio.

Nell' agosto 1908 il nostro Beato Giovanni Maria Boccardo ebbe la gioia di recarsi pellegrino a Lourdes, con il

fratello Beato Luigi. Il 20 agosto egli scrive da Lourdes due commoventi e lunghissime lettere alla Serva di Dio Madre Gaetana Fontana, alla quale dà notizie molto particolareggiate sia del

lunghissimo viaggio (a quei tempi!) che del soggiorno vissuto con tanta gioia, preghiera, amore e commozione.

Lasciamo la penna allo stesso Beato.



“F.V.D. (Fiat Voluntas Dei)

Lourdes, Hauts Pyrénées,
20 aout 1908

Reverenda Madre [Gaetana].

Mi sembra un sogno, e non posso persuadermi di trovarmi a Lourdes, ai confini della Francia, verso la Spagna.... Possibile?! Eppure è proprio così, e non posso ringraziare abbastanza Maria SS. di avermi ottenuto una grazia così straordinaria.

Eccoti ora le minute descrizioni del viaggio. Lunedì 17 corrente, ho celebrato alle 2 e $\frac{3}{4}$ la S. Messa all'altare della Consolata scoperta con due lumi, e l'ho applicata tutta per noi e per la nostra Congregazione.

Siamo partiti col treno delle 4,30: io, mio fratello il Can. Luigi Boccardo, il teol. Chiaudano e il Can. Sola. A Savona, alle ore 8,30, appena giunti, abbiamo fatto colazione sulle pietre dentro la stazione e abbiamo ricordato voi e tutti. ... Giungemmo a Ventimiglia verso le 12, e fummo frugati dappertutto dalle guardie di dogana, e così entrammo in Francia. Pranzo in treno, con appetito straordinario.

Abbiamo visto dal treno Montecarlo, che è dove grandi signori giocano milioni per volta, e se perdono, si uccidono. Un gran lusso, di palazzi e di giardini.... ma che orrore! Scendemmo a Nizza di mare, che abbiamo visitato bene in poche ore.

Il mare, che sempre abbiamo costeggiato da Savona a Nizza, sembrava più bello...

Abbiamo provveduto per la cena, da farsi in treno. Abbiamo trovato persone che ci conobbero esser noi piemontesi. Partimmo alle 5 del pomeriggio per Marsiglia ove giungemmo alle 11 ore di notte. Dopo circa un'ora partimmo per Tarascon, e giungemmo a Montpellier alle 4 del mattino di martedì 18 corrente (agosto 1908).

[...] Arrivammo a Toulouse alle ore 4 di sera. E' una delle più eleganti città, molto più di Torino.... Quali chiese!.... La cattedrale Saint Germain, dove vi è il corpo di san Tommaso d'Aquino, quello dell'apostolo san Giuda [...].

Qui per la prima volta abbiamo cenato all'albergo Bordeaux. Alle ore 22 passarono i pellegrini italiani e abbiamo visto Mons. Spandre, don Viano, ecc., Erano tutti in terza (classe del treno, n.d.r.), stretti come le acciughe, un caldo soffocante.... Abbiamo visto anche il Padre Giacobbe.... Poverini, in che stato.... Vetture

guaste e senza lume..... li abbiamo salutati e fatto loro coraggio. Noi ripartimmo per Lourdes, alle ore 23, e con noi due preti e due signore, che venivano da paesi vicino alla Germania. Viaggiammo tutta la notte e arrivammo a Lourdes, gare, cioè stazione, alle ore 4 e ½ del mattino. Con un tramvia, subito alla città, e siamo giunti alle 5... Lasciammo le valigie all'Hotel Saint Pierre, proprio vicino alla casa paterna di Bernardetta, dove siamo alloggiati, io e mio fratello [Luigi Boccardo, ora anche lui Beato], nella stessa camera, e gli altri due in una casa vicina, non trovandosi più alcuna camera disponibile. E subito ci recammo alla Grotta miracolosa, pregammo colle braccia in croce, bacciammo quella terra benedetta, santificata dai piedi di Maria; e poi, subito a celebrare la S. Messa nella Basilica.



La S. Messa è sempre tutta per noi, pei parrocchiani e per la nostra povera Congregazione, ricordando te e ogni suora, novizia, postulante, e ogni casa, i nostri poveri.... e così farò ogni giorno. Poi, di nuovo alla grotta, a pregare, bere l'acqua miracolosa....Anche qui, trovai dei conoscenti: Gerbellone che è dei Salesiani; la Berruto che è a Marsiglia.

Qui, non son più capace di descrivere gli spettacoli di fede, di devozione, di entusiasmo... Ieri giunse un pellegrinaggio di Palermo, in Sicilia, molto numeroso.... Ora giungono a migliaia i francesi da tutta la Francia e domani vi è un grande pellegrinaggio nazionale francese, di 40 e più mila pellegrini... Tutte le strade, le piazze, le chiese sono piene.... Vi son centinaia e centinaia di preti. Stamattina mi sono alzato alle 4 per poter celebrare la S. Messa e a tutti gli altari, molti preti che aspettavano, l'uno dopo l'altro, per dire la S. Messa. Le comunioni non cessano mai. Si vedono persone vestite in tutti i costumi, in tutti i modi.... Tutti, anche signoroni e giovanotti, per le piazze col rosario in mano e fanno passare i grani pregando.

Ieri sera ho assistito alla processione dei flambeaux.... Ci saranno state almeno diecimila persone, con torchie accese, camminavano otto, dieci, dodici di fianco, insieme, giovanotti, signori, preti, monache, frati, ecc., e cantavano la lode di Lourdes, e ripetevano sempre: "Ave, Ave, Ave Maria", ma col cuore contento, con fede viva, amore filiale a Maria Santissima.

Poi si radunarono tutti sulla gran piazza del Santuario, che sarà lunga e larga come a Pancalieri dalla parrocchia al cimitero: tutti coi lumi accesi, cantavano

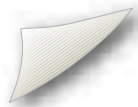


tutti il Credo per fare la professione di fede... e l'inno cattolico francese che termina sempre con le parole: "catholique e français toujours"; e poi, in francese, "Noi vogliamo Dio che è nostro Padre, ecc.".

Se vedessi i malati.... Arrivano a carri e vetture.... Grandi signori li prendono e li portano alla Grotta.... Là, in terra, su materassi, su carrozzelle, davanti alla Grotta, e ricevono ognuno la S. Comunione... Fa proprio piangere, e ho già pianto molto.

[...]"

**Vostro aff.mo Padre in G. C. [Gesù Cristo]
Can. Gio.[vanni] Boccardo**



Due giorni dopo, il 22 agosto 1908, il Beato Giovanni Maria Boccardo inviava da Lourdes a madre Gaetana Fontana un'altra commossa e sentita lettera:

F.V.D.

Lourdes, 22 agosto 1908

Rev.da Madre,

eccomi di nuovo a darvi notizie di tutto. Son cose che non si possono esprimere. Non si possono tener le lacrime, e molto spesso, uno è molto raffreddato negli occhi. Ci sono qui ora, come dicono 80.000 pellegrini francesi, e domani saranno 100.000 (centomila), tutti uomini, donne, giovanotti, venuti unicamente per onorare Maria SS.

Dal mattino alla sera le vie e le piazze son zeppe di gente ed è impossibile poter entrare nella chiesa, a qualsiasi ora sempre colma di gente.

Vi son più di 2000 (duemila) preti, che per celebrare la S. Messa bisogna aspettare anche due o tre ore, ad un altare, per turno. In tutta la chiesa, si dà la comunione quasi di seguito.... Le messe incominciano a mezzanotte, fino a mezzodì, e ad ogni altare – e gli altari in tutto son più di cento – vi è sempre uno che dice la Messa e 8 o 10 preti che aspettano.

Non so come faremo a celebrare la S. Messa, domani e lunedì mattina. I rosari, nella chiesa, sulla piazza, alla Grotta, non cessano in tutto il giorno e sino a notte avanzata, e in molti luoghi vi sono sempre preti che predicano.... e si reci-

tano decine di rosari con le braccia in croce.

E' quasi impossibile avvicinarsi alla Grotta, dove vi sono del continuo otto o diecimila persone.... Però, ieri sera, ho potuto, per grazia di Maria SS., circa alle ore 6,30, accostarmi proprio a pochi passi dal luogo dell'apparizione. In quel momento di Paradiso siete passate tutte nella mia mente e, inginocchiato per terra, ho potuto recitare una terza parte di rosario per la cara nostra Congregazione e pei parrocchiani.

Non vi è più alloggio... Molti, anche preti, dormono sulla piazza, nelle chiese e sulle scale degli alberghi e ieri sera mancò il pane....

Ieri mattina abbiamo fatto la Via crucis col Vescovo di Chalons ed eravamo da quattro ai cinquemila; ho visto dei signori a piedi nudi e notate che la Via Crucis si fa su per la montagna, la strada è molto ripida e piena di pietre taglienti, che fanno sanguinare i piedi.... Abbiamo potuto, alla prima Stazione fare tutta in ginocchio la Scala santa, baciando ogni gradino, con un sole ardentissimo.

Ad ogni Stazione il Vescovo predicava, ma con uno zelo di apostolo, e la Via Crucis durò più di due ore.

Ogni mattina portano i malati, a centinaia, alla Grotta.... Molti sono portati sulle barelle, quasi moribondi, altri condotti in vetturelle e là, avanti alla Grotta, ricevono la S. Comunione.... e poi, sono portati alla piscina dell'acqua miracolosa, per il bagno.

Via gli uni, arrivano altri ammalati, e così tutto il giorno. E' impossibile non piangere. Alla Grotta, tutti pregano e con le braccia in croce gridano: "Gesù, Voi tutto potete, guarite i nostri ammalati!... Maria SS., guarite i malati.... Osanna, Osanna!..".

Anche mentre scrivo, ho le lacrime agli occhi. Ogni giorno, dopo pranzo, portano tutti i malati sulla grande piazza avanti alla Basilica e poi un Vescovo fa il giro col SS. Sacramento e benedice ogni ammalato e tutti gridano: "Gesù, nostro Salvatore, noi Vi amiamo, guarite i nostri ammalati! Maria SS., siate la nostra Madre, guarite i nostri ammalati!" ...

Alla processione di ieri sera, a cui erano presenti più di sessantamila persone, vi erano non meno di millecinquecento ammalati.... tutti coricati per terra, nelle barelle.... Vi erano vari Vescovi.... La pioggia cadeva abbondante, ma nessuno si mosse. E si fece il giro dei malati e vi furono quattro miracoli.... Un ragazzo, che saltò su in piedi, guarito.... Una signora sui 35 anni, tutta paralitica, che andò via colle sue gambe, del tutto guarita.... un ragazzo di otto anni e una signora di 50 anni. Tutti gridavano che volevano vederli, e li avrebbero uccisi se non si faceva posto per allontanare la gente e farli passare e anch'io ho dovuto aiutare con tutte

le mie forse, e tutti gridavano: “Osanna! Osanna! Vive Notre Dame de Lourdes!”.

Il ragazzo aveva una gamba più corta dell'altra di più di dieci centimetri, ed in un istante si trovò con tutte e due le gambe uguali, e i medici misurarono e constatarono il fatto. Oggi e domani, chissà quanti altri miracoli! Vicino alla Grotta vi è l'Ufficio dei medici e sono almeno venti, apposta per esaminare i malati e dichiarare impossibile la guarigione e riconoscerne il miracolo subito dopo.

Nel pellegrinaggio italiano, in cui vi era Mons. Spandre, guarì per miracolo una figlia (ragazza) di Grugliasco di 21 anni. Mentre sto scrivendo, sento cantare nella via. Guardo dal balcone ed è un grande numero di pellegrini francesi della Provenza, con stendardi molto belli, che riempiono la via e tutti cantano le lodi di Maria e sono preti, frati, monache, uomini, donne che vanno alla Basilica che è molto lontana dall'albergo dove mi trovo.

Si canta da tutti “Mon Dieu, sauvez la France et ne la abandonnez pas!”.

Potendo penetrare andrò di nuovo alla Grotta e pregherò per la nostra povera Congregazione... Oggi andrò di nuovo alla benedizione dei malati e se potrò, prenderò anche parte alla processione. Domani si canterà Messa pontificale sulla piazza, non essendo possibile contenere in chiesa centomila persone.

Farò il possibile per comprare due Madonne e due Bernardette, una pel vostro giardino e l'altra pel mio..... ma forse non potrò portarvi dell'acqua miracolosa ... avendo ancor da fare un viaggio così lungo prima di arrivare a casa il 2 settembre, come già vi ho scritto, col tramvia delle 6 e 25 a Lombriasco.

[...] Qui lascio perché sono stanco e mi manca il tempo, scriverò di nuovo.

Pregate molto, perché questa mia fermata a Lourdes faccia epoca nella mia vita, anche pel bene della Congregazione.

Dio ci benedica.

**Vostro aff.mo Padre
can[oni]co Gio.[vanni] Boccardo.**

Lunedì 24 [agosto 1908], col treno delle sei del mattino parto per Paray-le-Monial, dove arriveremo alla sera tardi.

(Dagli Scritti del beato Giovanni M. Boccardo, Lettere a Suore, Vol. 5 – anni 1906 – 1911 - lett. 63)

(Il 26 agosto il Fondatore col fratello P. Luigi e gli altri viaggiatori delle lettere di cui sopra partirono da Paray-le-Monial per Ars, dove pellegrinarono sulla tomba del Santo Curato d'Ars e ritornarono a Pancalieri il 2 settembre 1908: n.d.r.)



Gocce di armonia

SERVA DI DIO MADRE GAETANA FONTANA **Dalla sua penna e dal suo cuore...**

(Pensieri dai suoi scritti)

- E' solo con la volontà di Dio ben accettata e con l'obbedienza che siamo vere suore.
- “La santità consiste nel dovere compiuto bene e per amore”.
- “Padre Fondatore desiderava che nei poveri vedessimo Gesù”.
- “Non abbiate mai paura della povertà, della fatica e del sacrificio. Come modello una stalla ed una croce, addolcendo tutto con la gioia ed illuminando tutti col sorriso”.
- “E' tanto consolante essere di Gesù fino al punto di poterGli dire: gioisco di essere sola con Te solo, non voglio e non certo altri che Te”. Mi fido di Te. Voglio scorgere Dio dappertutto.
- “Vivere una vita di amore, di unione con Dio, di sacrificio e di preghiera”.

La mia sarà una vita di amore e di unione con Gesù.

- “Avrei desiderato di essere tanto, tanto ricca per asciugare tante lacrime!”.
- “Non avevo nulla di prezioso da donare al Signore. Gli ho donato me

stessa... Fu Lui a donarmi tutto”.

- “Gesù è fonte di ogni bene”.
- “Bisogna amare Gesù e in Lui i nostri cari; bisogna compiere sacrifici che la Regola e l'obbedienza ci impongono anche se qualche volta sentiamo proprio sanguinare il cuore”.
- “Il Signore concede spesso una grande gioia per una piccola cosa”.
- “E' necessario perdonare se vogliamo salire a Dio. Perdonare!... Figlie mie, non sarei cristiana e tanto meno suora se serbassi nel mio cuore anche la più piccola ombra di risentimento”.
- Ho tanto pregato la Santissima Vergine perché mi concedesse di accettare in tutto e sempre la volontà di Dio e la grazia di saper soffrire in silenzio.
- “Bisogna imparare ad amare la Madonna come i figli amano la propria madre”.
- “Lavorate senza distinzione di persone: le anime sono tutte uguali davanti a Dio. Il lavoro deve essere costante e pieno di zelo”.



Ottant'anni di luce...

LE FIGLIE DI GESÙ RE

Il valore di una presenza



2 febbraio 1932: Festa della Presentazione del Signore: la festa della Luce! Sì, sono proprio le Suore non vedenti a portare la Luce, quella vera, che è Cristo Signore, Luce del mondo, a chi ci vede cogli occhi terreni ma è al buio della fede, della speranza, della consolazione,... della vita.

Le Suore non vedenti sono i nostri Mosè oranti, coloro che con Cristo offrono e pregano con mani pure, e tutta la loro vita è un segno luminoso di misericordia e di adorazione a Cristo Re, per la Chiesa, per il Santo Padre, i Sacerdoti, la fede, il mondo intero.

Grazie, Beato Padre Luigi, che ci hai donato questa porta di luce che si apre sull'umanità e dona il Sole di Dio!

Pubblichiamo la lettera che si può dire di "fondazione" delle Figlie di Gesù Re da parte del Beato Luigi Boccardo in data 11 febbraio 1932:

**80°
di fondazione
delle suore
Figlie di
Gesù Re**

F.V.D.

Circolare n. 74

*Torino, Casa Madre,
11 febbraio 1932*

Festa dell'Immacolata di Lourdes

Figlie di Gesù Cristo Re

Sotto questo glorioso titolo, all'ombra della nuova nostra chiesa di Gesù Cristo Re, precisamente il giorno della Purificazione di Maria SS., spuntò sull'albero rigoglioso della Congregazione di San Gaetano, un novello ramo di spose di Gesù, proveniente dall'Istituto delle "Povere Cieche di Corso Napoli", affidato già in perpetuo alle cure materne delle "Povere Figlie di San Gaetano".

Già da parecchi anni, alquante alunne Cieche dell'Istituto, sentivano l'istinto della vocazione religiosa, che





questa intima e insistente chiamata, nel silenzio, nella preghiera e nella pazienza, aspettando il momento di Dio, finalmente il loro sogno è maturato in una dolcissima realtà.

comprimevano in fondo al loro cuore, a gran malincuore, ritenendolo irrealizzabile a motivo della loro cecità. Apertesene coi Superiori, e avvisate a coltivarla,



Il giorno 2 corrente mese, Festa della presentazione di Gesù Re al Tempio, e della Purificazione della Sua Mamma Immacolata, il vostro povero Padre ebbe la consolazione di dare la mantellina ad otto Cieche, che da quel giorno iniziarono il loro Postulato, facendo un Triduo di Esercizi spirituali.

La lunga e diligente preparazione apportata dalle medesime al grande loro passo, il trasporto di santo fervore con cui esordirono la nuova loro vita nel reparto allestito a bella posta per loro, sono una consolante caparra, che questo nuovo ramo della Congregazione di San



Gaetano produrrà frutti squisiti di spirito, i quali apporteranno un nuovo splendore all'albero maestro, cui fu innestato.

Le Figlie di Gesù Cristo Re, avranno le stesse Costituzioni e lo stesso Direttorio delle altre Suore di San Gaetano, con quelle modifiche di abito e di ufficio che sono volute dalla loro condizione.

Le Figlie di Gesù Re si consacrano a Dio pel Sacerdozio Cattolico, per la conservazione della Fede nei paesi civili, e per la propagazione

della Fede nei paesi infedeli (Per la conservazione e la propagazione della fede: dicitura odierna: n.d.r.). In coro, reciteranno ogni giorno il Breviario di Gesù Cristo Re e nei giorni dedicati alla Regina del Cielo e della terra, l'ufficio della Madonna.

Come in tempo di guerra, mentre i soldati belligeranti combattevano al fronte nel bene della Patria, le donne e le fanciulle, nella sicurezza delle città prestavano la loro opera confezionando indumenti, vettovaglie e





l'occorrente pei combattenti feriti e malati, così, mentre le Suore di San Gaetano vedenti, nei ricoveri, ospedali, asili ecc., spendono le loro energie pei sofferenti d'ogni maniera, in mezzo ai tanti pericoli del mondo, le Suore di San Gaetano cieche, colle loro preghiere e sacrifici provvederanno le spirituali munizioni alle prime, onde non venga mai a mancar loro lo spirito e l'efficacia della santa vocazione, per modo che mentre si prodigano pel bene del loro caro prossimo, senza interruzione s'avanzino in quella perfezione che è lo scopo finale e supremo,

sia della pianta madre come del ramo figlio.

Ho voluto darvi io stesso la bella notizia, affinché ne ringraziate meco il Cuore di Gesù Cristo Re, pregandolo a voler fecondare sempre più il Suo granello di senapa, onde se n'avvantaggi quella maggior gloria divina e quel bene del prossimo, che devono essere in cima di tutti i nostri desideri e di tutta la nostra vita. Nello stesso mentre che la

vostra carità fraterna si dilata al nuovo nucleo di Sorelle, il ricordo che presso la vostra Casa-Madre si è acceso un nuovo focolare di carità, vi serva pure di stimolo a tenere, sempre più degnamente, il primo posto fra le Figlie di San Gaetano.

Con questa speranza e con questo augurio, vi benedico tutte con rinnovata effusione di santo affetto paterno.

Il vostro povero padre

**Can. Luigi
Boccardo**



N.B. Oggi le Figlie di Gesù Re pregano l'intera Liturgia delle Ore come è nel Salterio corrente, in scrittura "Braille".

LE FIGLIE DI GESÙ RE

Sia gioia a Te, o piena di grazia

Capita a volte, girando sulle croce delle Dolomiti, di attraversare una pietraia. Il sole batte con violenza e fa scintillare le pietre. Ebbene, capita spesso di scoprire dei fiori delicatissimi, dai colori di sogno, di una bellezza indicibile e stupenda. Fiori che affondano le radici chissà dove. Fiori che spuntano tra le pietre roventi.

La Madonna è stata il fiore più incredibilmente bello, fiorito nella pietraia bruciata dall'egoismo del mondo. E le Suore cieche sono i piccoli fiorellini di Maria che crescono nel recinto di corso Napoli. Diceva Santa Bernadette a riguardo della Madonna: "Era così bella che, vista una volta sola, si desidera morire subito per andare a rivederla in cielo".

La Costituzione Lumen Gentium parla di Maria quale "tipo" della Chiesa: "Infatti nel mistero della Chiesa, che pure è giustamente chiamata madre e vergine, la Madonna è andata innanzi e si è presentata in



modo eminente e singolare quale vergine e quale madre. Per la sua fede e obbedienza divenne Madre dello stesso Figlio di Dio..." (cap. VIII).

Nella Madonna non ci fu alcuna ombra di egoismo, nessuno ripiegamento su se stessa. Ella fu tutta accoglienza. Si aprì interamente al soffio dello Spirito Santo; come uno di quei meravigliosi fiori alpini che sulle rocce sembrano nelle loro corolle accogliere il cielo.

Il cuore fa male per la gioia

Le Suore cieche si sono consacrate totalmente a Dio, come la Madonna. Le loro giornate sono un perenne Magnificat di gioia. "Che cosa sia questa consacrazione totale al Signore è un segreto che appena si intuisce e poi si è subito storditi dall'abisso, presi da vertigine. Sentirsi tutte di Dio, solo di Dio; Dio le riempie come calici colmi. Sono verità che non si possono dire. Ogni anima consacrata diventa come un nuovo tempio, come un'abitazione inviolata della Divinità; il giardino, il

chiostro di Dio, dove Egli passeggia e canta sotto gli archi. Un castello inaccessibile ai profani, dove risuona una musica divina e dove si svolge una liturgia di amore che certe volte prende il cuore sino a fargli male per la gioia”.

Ha lasciato fare al Signore

Dice ancora la Costituzione Lumen Gentium: “Maria primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, i quali attendono con fiducia e ricevono da Lui la salvezza”. Nazaret, un paesello insignificante della Galilea, trascurata totalmente dall’Antico Testamento, riceve l’annuncio della gioia messianica e la visita dell’angelo Gabriele perché c’era in essa un silenzio, una disponibilità, un vuoto, un appello: vi era Maria.

“Tutti noi vorremmo fare grandi cose – scriveva un’anima consacrata dopo



aver meditato sulla Madonna.

– Maria si è accontentata di lasciar fare al Signore grandi cose in lei”.

Qui forse è il nocciolo della santità di Maria. Maria ha preparato il vuoto con la sua umiltà perché vi potesse entrare il Signore a compiere grandi cose. E l’Angelo che venne a recarle il Lieto annuncio la salutò con parole incantevoli: “Sia gioia a te, o piena di grazia”.

Le Suore Cieche, nel loro recinto claustrale di corso Napoli a somiglianza di Maria hanno la gioia e sono tuffate nella grazia.

**Don Carlo
De Ambrogio
(1967)**



INTERVISTA A MARIA BRANCACCIO



Mentre attendiamo il giorno della Professione Religiosa della cara Sorella Figlia di Cristo Re, Maria Brancaccio (vedi cronaca a pag. 38), originaria di Torre del Greco (Napoli), ascoltiamo quanto il suo cuore di Sposa di Gesù ha da suggerirci, attraverso le parole di un'intervista a lei rivolta.

Maria, quando hai sentito Gesù parlare al tuo cuore la prima volta?

Nel 2004, durante il ritiro nazionale dello Spirito Santo, tenutosi a Rimini, il Signore mi ha parlato tramite una persona.

In un momento di pausa, mi trovavo al bar in compagnia di mia cugina e, mentre ella uscì e si assentò per poco, un ragazzo si sedette accanto a me e mi chiese se avessi mai visto il film "Ghostbusters".

Dopo la mia rapida risposta, arrivò mia

cugina e il giovane le cedette il posto a sedere; poi, si rivolse a me e mi disse queste parole "profetiche":

"Maria, sei una brava ragazza e sarai Promessa Sposa di Gesù. Quella è la Via che Lui ha preparato per te."

Subito dopo, il giovane salutò e si allontanò.

Da allora, seguii la voce del Signore ed ebbi conferme alla mia vocazione.

Chi ti ha seguita durante il cammino di discernimento spirituale?

Un giovane sacerdote, nel 2007, quando gli esposi ciò che sentivo nel cuore circa il desiderio di essere consacrata al Signore, mi disse di non pensare alla vita religiosa e di continuare a vivere nel mondo come laica, poiché è possibile amare e servire Cristo e la Chiesa anche da laiche e laici.

Naturalmente, questo non coincideva con il sentimento che provavo e che diveniva ogni giorno più forte nello Spirito.

Allora, ecco che la Divina Provvidenza non lasciò mancare al mio cuore il coraggio di "insistere" e cercai un altro sacerdote.

P. Luigi, Francescano del Rinnovamento dello Spirito,



mi additò la Via di Dio e mi guidò verso un valido discernimento: il mio “sogno” di appartenere ad un Ordine Religioso di Suore Non Vedenti si sarebbe presto avverato...

Fu così che mi ritrovai a scegliere fra due Istituti: le Suore Sacramentine Non Vedenti di Tortona, fondate da San Luigi Orione o le Figlie di Cristo Re Non Vedenti di Torino, fondate dal Beato Luigi Boccardo.

Telefonai prima a Tortona, ma non fui accolta.

Così, chiesi di vivere un’esperienza religiosa a Torino, fra le Figlie di Cristo Re e la risposta fu immediata: “Vieni e vedi”, il richiamo di Gesù.

Nel frattempo, seppi che una cara giovane Sorella, Sr. Emanuela, aveva pregato per me sulla tomba di Giovanni Paolo II e, quindi, per sua intercessione, fui esaudita!

Da allora, iniziai e camminai, formandomi alla scuola del Beato Luigi Boccardo.

Quali sono stati i momenti o le tappe decisivi, decisive per la tua formazione durante il postulato e il noviziato?

Un momento particolarmente significativo per me è stato il “passaggio” in postulato, il giorno 9 giugno, quando la sera si è celebrata una S. Messa per onorare la Beatificazione del Padre Luigi Boccardo.

Durante la Liturgia Eucaristica, è stato proclamato il Salmo 44, un “segno” vo-

luto da Dio per la mia vocazione alla vita contemplativa.

Come stai vivendo questo tempo di attesa, prima della tua Professione Religiosa?

Ogni giorno, ogni attimo, faccio un buon esame di coscienza, poiché il Nostro Fondatore ci voleva rette e pure; quindi, nei momenti più “critici”, cerco di rimanere alla presenza del Signore, di pregarLo ed adorarLo, nonché di invocarLo per ottenere la purificazione delle mie intenzioni.

Chiedo sempre a Gesù il dono della coerenza, per “combattere” l’ipocrisia, che è dannosa a coloro che rispondono alla chiamata del Signore Gesù a seguirLo nella Via della Santità.

Quanto è attuale, secondo te, l’affermazione del Beato Luigi Boccardo: “Lasciarsi fare santi”?

“Lasciarsi fare santi”... (qui, Maria respira profondamente!) è attuale quanto ciò che il sacerdote esprime durante la Santa Eucarestia, nell’istante della Consacrazione del Corpo e Sangue di Gesù, ossia “Prendete e mangiatene tutti, Questo è il mio Corpo...” e anche “Prendete e bevetene tutti, Questo è il mio Sangue...”.

La santità è obiettivo di tutti i cristiani, ma lo è ancor più per noi, religiose e religiosi che dobbiamo lasciarci amare incessantemente da Gesù.

Vera Agostina Bonaita

SACERDOZIO COMUNE E MINISTERIALE

La “dottrina” cattolica, e il Concilio Vaticano II ce l’ha mirabilmente ricordato ormai più di quarant’anni fa, afferma che in Cristo Gesù noi tutti credenti partecipiamo del suo essere re, profeti e sacerdoti.

Non è quindi un pallino di un esaltato, non è la moda spirituale passeggera del momento, ma è precisamente nel cuore del cristianesimo interessarsi di questi aspetti.

Ma cosa significa parlare di “sacerdozio comune”?

Vi è, certo, un “sacerdozio ministeriale”, cioè esiste un servizio pastorale ben preciso che, con l’ordinazione sacerdotale da parte del vescovo, viene affidato ai preti, ma esiste pure un sacerdozio detto “comune” che appunto accomuna tutti i cristiani, preti e non che siano. Siamo abituati a distinguere nettamente i preti dai laici, pensando che ci sia chissà quale distinzione e, Dio non voglia, divisione o addirittura contrapposizione tra i primi e i secondi; in realtà ciò che unisce i fedeli e i preti è infinitamente di più di ciò che potrebbe anche solo apparentemente distinguerli.

Questa profonda unità che è il fondamento del popolo di Dio è proprio il sacerdozio comune.

Cosa significa concretamente questa categoria?

Si potrebbe sintetizzare, con una specie di slogan, che partecipare del sacerdozio comune significa in soldoni la vocazione di tutti i battezzati a portare Cristo in tutto e in tutti, ma soprattutto portare tutto e tutti al cuore sacerdotale, cioè donato, di Cristo Signore.



Scrivendo la grande Edith Stein a questo proposito: “Vivere il sacerdozio comune secondo l’eucarestia significa togliersi realmente dalla propria stretta via particolare per crescere verso l’immensità della vita di Cristo.

Chi ha visitato il Signore nella sua dimora non vorrà più preoccuparsi unicamente di sé e dei propri interessi: comincerà a interessarsi delle cose di Dio”; il cuore del cristiano infatti, ad imitazione del cuore di Cristo, non può che essere eucaristico, cioè donato.

Parlando di sacerdozio comune non possiamo non partire dalla Sacra Scrittura; particolarmente evocatori possono essere, per esempio, due passi, uno dell’Antico Testamento, l’altro del Nuovo: “Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa” (Esodo 19,6); “Avvicinandovi (“Stringendovi” nella versione del 1974) a lui (Cristo), pietra viva, rifiutata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costituiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo” (1 Pietro 2, 4-5).

Lungi dall’essere in opposizione quindi, i due sacerdozi, quello ministeriale e quello comune, dialogando si confermano e legittimano a vicenda; questo lo si può anche notare concretamente nel dialogo del prefazio là dove il celebrante invita l’assemblea a lodare il Signore e, da essa confer-

mato, continua dicendo: “E’ veramente cosa buona e giusta...”.

Noi tutti, preti e non, siamo quindi chiamati dalla vocazione che ci deriva dal nostro essere battezzati, ad essere dei nuovi “cristi” nella preghiera al Padre, nella testimonianza profetica della misericordia (ricevuta e offerta) e nell’apostolato del quotidiano vissuto in famiglia, nel lavoro e nel servizio della carità.

In Gesù ancora siamo chiamati a continuare il sacrificio che si è compiuto una volta per tutte sulla croce, in vista della resurrezione con Lui, in Lui e per stare per sempre con Lui.

Mi piace concludere queste poche righe con una famosa preghiera fiamminga del quindicesimo secolo che recita:

“Cristo non ha più mani, ha soltanto le nostre mani per fare oggi le sue opere. Cristo non ha più piedi, ha soltanto i nostri piedi per andare oggi agli uomini.

Cristo non ha più voce, ha soltanto la nostra voce per parlare oggi di sé.

Cristo non ha più forze, ha soltanto le nostre forze per guidare gli uomini a sé.

Cristo non ha più Vangeli che essi leggano ancora, ma ciò che facciamo in parole e in opere è il Vangelo che lo Spirito sta scrivendo”.

*don Dario Bernardo M.
oblato benedettino*

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Pancalieri - Torino

Pancalieri feste di fine anno

L'Epifania dei più piccoli

Saggio dei bambini della Scuola dell'Infanzia



Si chiama Epifania del Signore; il suo antico significato ha parecchie sfumature che riportano all'adorazione dei Re Magi venuti da Oriente, a Gesù Bambino. Il tema dei magi è stato ripreso dai bimbi della Scuola dell'Infanzia di Pancalieri che nel loro saggio, di fronte ad una sala gremita di gente, hanno dato prova di bravura recitando alla perfezione le varie fasi di Natale. Inutile dire l'emozione dei genitori e dei nonni e gli scrosci di applausi indirizzati sia ai bambini

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

nei loro costumi sfavillanti che alle maestre e alle suore che con tanta passione e amore hanno lavorato parecchio per arrivare a tanto.

La direttrice Suor Celeste Testa ringrazia i presenti per la loro numerosa partecipazione

in modo particolare il signor Sindaco e tutte le amministrazioni dei vari enti per l'attenzione e la cura che dimostrano concretamente



nei confronti della nostra scuola.

Al termine una meravigliosa sorpresa:

Babbo Natale con i suoi dolcetti che ha reso felice ogni bimbo. Per i genitori e per tutti i presenti un ottimo rinfresco, occasione per vivere serenamente insieme e scambiarsi nuovamente gli auguri.



Dal "Corriere di Saluzzo"

Giovanni Varetto

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



Santo Natale 2011

Santo Natale. Ogni anno puntualmente arriva e si celebra il Santo Natale.

I bambini della Scuola Materna di Pancalieri con: poesie, canti, danze e brevi rappresentazioni hanno voluto porgere ai loro genitori, parenti ed amici gli auguri e far loro comprendere il vero ed autentico significato del Natale.

Sì, Natale è ogni giorno: quando porgi la mano ad un povero, quando sorridi,

consoli e doni la tua compagnia a chi è solo e nel dolore, quando aiuti chi si rivolge a te, quando perdoni ed usi misericordia, quando porti la pace.

Sì, ricordati sempre: Gesù è gioia ed amore, quindi ogni giorno nel tuo vivere quotidiano a chi è accanto a te dona: gioia ed amore. Questo è il vero Natale.

Suore ed insegnanti della Scuola Materna di Pancalieri



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Porto S. Giorgio (FM)

CONCERTO-PREGHIERA IN ONORE DEL BEATO GIOVANNI MARIA BOCCARDO - 20/11/11



“Grazie, Signore per il dono dei nostri figli e di questa bella comunità che li accoglie nell'amore. Nelle ultime sere alcuni di noi hanno provato a cantare: non è stato facile trovare l'ac-



cordo, lasciarsi guidare con fiducia, sentire con il cuore il testo e la melodia da restituire agli altri con sincerità. Così è spesso nelle nostre vite e nelle giornate delle nostre famiglie...a volte stonate, confuse e sofferte. Rendici docili al Tuo disegno, Signore e concedi anche a noi un po' della Tua Armonia. Perché nessuna voce vinca sulle altre, perché sappiamo aiutarci e sostenerci nella melodia di ogni giorno, perché impariamo, prima di ogni altra cosa, ad ascoltare il nostro cuore, quello delle persone che amiamo, il cuore del mondo che grida e chiede la nostra vigilanza, la nostra presenza, il nostro aiuto.



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



Gaetano a Porto San Giorgio, domenica 20 novembre 2011. Un gruppo di genitori ha costituito il coro della Scuola dell'Infanzia San Gaetano per preparare il canto "Beato sei tu", composto dal prof. Fulvio Rusticucci, Direttore del Liceo Musicale "Arturo Toscanini" di Civitanova Mar-

Allora tutto si fa semplice, come nel canto e il coro di tante voci, nell'amore e nella condivisione, diventa una sola e gioiosa lode a Te."

Con queste parole pronunciate da una mamma, si è concluso il concerto preghiera in onore del Beato Giovanni Maria Boccardo tenutosi nella cappella delle Suore di San



che, con cui la scuola collabora. Mamme e papà, ed anche qualche nonna, che hanno voluto dedicare alcune serate per le prove, hanno sperimentato che "cantare significa essere vestiti delle parole e delle note che si cantano" e scoperto il piacere di stare insieme e condividere questo momento.

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



“San Gaetano” che hanno partecipato attivamente alla preparazione del concerto preghiera, conoscendo già nei giorni precedenti la figura del Padre Fondatore e la sua importanza per la Congregazione che li accoglie.

Anche il “Canto in onore del Beato Boccoardo” è stato composto dal prof. Fulvio Rusticucci per le voci dei bambini della Scuola dell’Infanzia



“La nostra scuola profuma d’amor, ogni bambino è un fior”... dice il canto racchiudendo in una frase lo Spirito che quotidianamente vivono i bambini.
“Ho voluto trasmettere con queste parole qualcosa di importante ma

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



dono di vivere un'esperienza comune, alla luce del suo carisma, dono dello Spirito di Dio.

Che questo "seme di luce" che oggi abbiamo ricevuto nel nostro cuore, cresca e diventi dono di gioiosa speranza per chi ci è accanto.

*Emanuela,
insegnante*

in modo semplice e con la fluidità del canto che al tempo stesso vive di verità". Sono state queste le parole con cui il prof. Rusticucci ha presentato i canti, inni al Padre Fondatore che assumono una duplice importanza quando si vede insieme, riuniti in suo onore, adulti e bambini che con semplicità e devozione alternano musica, riflessioni e simboli di luce, come i ceri accesi portati davanti alla sua immagine, e si uniscono in un'unica voce per ringraziarlo del



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Roma - Casa del Clero

Grande Festa di Ringraziamento

Il 20 novembre 2011 abbiamo ricordato il 13° anniversario della Beatificazione del nostro Fondatore Giovanni M. Boccardo, avvenuta a Torino il 24/05/1998, che quest'anno coincide con la solennità di Cristo Re, festa a noi tanto cara.

Il 21 novembre abbiamo ricordato i 127 anni della Fondazione della nostra amata Congregazione Povere Figlie di S. Gaetano. La Santa Messa delle ore 7 è stata presieduta da Sua Ecc.za Mons. Nsayi concelebrata da Mons. Tautu, Don Sibik, Padre Carnevale e Don Carneiro.

La Santa Messa delle ore 8,30 è stata presieduta dal Direttore Mons. Antonelli e concelebrata da Mons. Faciolongo, Mons. Cercenelli, Don Deb, Mons. Nastasio, Mons. Calisti, Mons. Venturi. Alcuni sacerdoti erano assenti per impegni pastorali e per malattia. Si sono unite a noi le Suore Murialdine, Suore Alcantarine, Suore della

Mercede e i Laici assidui frequentatori delle nostre liturgie.

Ci siamo sentite unite come in un'unica famiglia. E' bello volerci bene, stimarci a vicenda e perché no, comprensivi nello scusarci e comprenderci. Abbiamo pure recitato assieme il Vespro e il S. Rosario chiedendo alla Vergine Immacolata la Sua protezione, e se è nei disegni di Dio, anche qualche vocazione per poter continuare l'opera del nostro Beato Giovanni M. Boccardo.

Si rimane inebriati nel sentire le voci sonore dei nostri cari sacerdoti, che anche se anziani e ammalati non hanno perso l'entusiasmo della loro gioventù.

Per finire in allegria abbiamo consumato qualche pasticcino, dimenticando per un giorno di esser diabetici. Di queste due bellissime giornate, ringraziamo il Signore e anche i nostri sacerdoti che per ciascuno di noi ci rappresentano Cristo.

Suor Gasparoni Agnesita



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Torino

Festa della vita! **“100” cari auguri, Faustina!!**



rante la mattinata, abbiamo avuto la gioia e l'onore di ricevere da parte del sindaco torinese Onorevole Piero Fassino la medaglia e un bel mazzo di fiori. Un evento insolito e gradito anche per le nostre nonnine! Durante il pomeriggio invece, abbiamo festeggiato insieme ai familiari, in particolare del figlio Alfonso, che tanto si prodiga per la Mamma e per la disponibilità alle varie necessità della nostra residenza Anziane di Torino.

Così lo scorso venerdì 13 gennaio 2012 abbiamo festeggiato la nostra carissima Faustina che compie ben 100 anni! Un compleanno importante che vale la pena di festeggiare come si deve. Infatti du-



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



I familiari di Faustina hanno contribuito portando dolcetti che sono stati graditi da tutte le nostre ospiti. Faustina, commossa, ha spento le candeline segno della sua bellissima e longeva età, dono di Dio, tempo che ha vissuto spendendosi per la famiglia e in tante opere buone che coronano con serenità e gioia la sua vita.

E' stata un'occasione per trascorrere un pomeriggio diverso, piacevole e al-

legro tutti insieme.

La domenica successiva, alle ore 9, nella Celebrazione Eucaristica, don Sebastiano Galletto ha ringraziato il Signore con tutte la nostra Comunità per il dono della lunga vita, un secolo di esistenza della cara Faustina, ha pregato per lei, i suoi cari e per tutti noi, che siamo in cammino, perché il Signore ci guidi su vie di pace, di serenità, di misericordia e ci benedica e renda benedizione.

Grazie, Signore, del dono della vita, come ci ricorda il nostro Beato Fondatore: **“La vita è un dono e ogni suo istante ha un valore infinito”** (Beato Giovanni Maria Boccardo).



Le Ospiti, le Operatrici, le Suore, le Giovani del Servizio civile della Residenza Anziane di Torino

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Torino

Basta poco per essere felici...

“Col bianco suo candor, neve...” Specie nel periodo invernale torna con insistenza questo canto e col naso in su scrutiamo il cielo... Neve... perché non scendi? Sono con noi due sorelline che non ti hanno mai vista, e con ansia ti aspettano... Ma... a Torino non nevica, per ora!

Su, a Forno Alpi Graie, la neve c'è. Ha nevicato, lassù, e abbondantemente. E allora, pronti... Il 26 dicembre 2011, Suor Paola (italiana), Suor Emmanuel (Cina), Suor Maria e Gessica (Brasile) e Jeyanthi (*leggi Gendi*) (Sri-Lanka), salgono sull'automobile... e via! Lo stupore per tutto quel candore, le risate, le pallonate di neve... e un bel bicchiere di neve bianca e densa da portare a casa. Veramente, basta poco per essere felici!

Il sole tramonta presto, in montagna, e anche il tempo passa veloce, in così bel luogo tutto ammantato di bianco! Ormai le sorelle sono in via di ritorno. Ma come si fa a non passare dalla nostra Casa di spiritualità “Madre Gaetana” e dalla Casa



di riposo in Chialamberto? C'era più poca neve su, alla Casa di spiritualità, ma era compatta. La morbida bianca distesa compatta, nel silenzio e semibuio del tramonto, suscita nel cuore un senso di pace serena e di gratitudine a Dio, Padre che sempre ha cura di noi, suoi figli, e non lascia mancare nulla,

nella sua bontà e Provvidenza.

Suor Emmanuel Chu



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Montaldo Scarampi (AT)

Festa di S. Antonio Abate

(17 gennaio 2012)



Il 17 gennaio è il giorno in cui si ricorda questo grande Santo, noto e venerato in tutto il mondo; molto conosciuto e apprezzato soprattutto nelle nostre zone di campagna, come ha anche ricordato il parroco di Mombercelli, venuto ad officiare la S. Messa, in suo onore, nella bella chiesetta restaurata e a lui dedicata. Sono trascorsi ormai molti anni dal lontano 1954, quando, dopo le violente scosse del terremoto del 1943, la

chiesetta venne ricostruita dalle fondamenta. Essa si trova al centro dell'omonima borgata, circondata da bellissimi boschi ed un pugno di case, dove abitano ancora pochi anziani nativi del posto. Attualmente l'edificio ha una sola navata con soffitto a volta e sulla parete dietro l'altare è appeso un antico quadro raffigurante S. Antonio in mezzo agli animali; infatti è venerato specialmente nelle nostre campagne, perché considerato il protettore degli animali domestici. S. Antonio, detto anche S. Antonio il Grande, nacque in Egitto, intorno al 251, da ricchi agricoltori cristiani. Rimasto orfano prima dei vent'anni, sentì ben presto di dover seguire l'esortazione evangelica, letta durante l'omelia: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e seguimi". (*Mt. 19,21*). Così, obbedendo all'invito di Gesù, distribuì i beni ai poveri e si ritirò in solitudine nel deserto, vivendo in preghiera, povertà e castità, ma dovette sopportare molte tentazioni del demonio. Morì a 105 anni il 17 gennaio 357.

Sant'Antonio è considerato il primo degli abati; però egli non diede regole,

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

ma consigli, esempi e quando parlava era molto convincente e attirava una moltitudine di persone, tanto che dovette fuggire nel deserto per la troppa gente che aveva intorno. Nel pomeriggio del 17 gennaio di ogni anno, come vuole la tradizione, il dolce suono della campanella della nostra chiesetta chiama a raccolta i borghigiani per la funzione religiosa. I fedeli accorrono sempre molto numerosi anche dal concentrico e dai paesi limitrofi, perchè la devozione a questo Santo è molto sentita ed è bello mantenere vive le antiche tradizioni. Alla festa, hanno partecipato anche le Suore della nostra piccola comunità di

Montaldo: Sr. Anna, Sr. Irma e Sr. Antonella, che, in attesa della celebrazione della S. Messa, hanno recitato il S. Rosario. La giornata fredda e il ghiaccio sugli alberi, che si scioglieva sotto i raggi di un pallido sole, non hanno impedito che l'omelia, breve ma intensa, di Don Cartello riscaldasse i cuori dei tanti presenti. "O Dio, che hai ispirato a Sant'Antonio Abate di ritirarsi nel deserto, per servirTi in un modello sublime di vita cristiana, concedi anche a noi, per sua intercessione, di superare i nostri egoismi per amare Te sopra ogni cosa".

Amen.

Alessandra Gallo



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Torino 11 febbraio 2012

VENGO A TE, MIO RE!

PROFESSIONE RELIGIOSA DI SUOR MARIA BRANCACCIO FIGLIA DI GESU' RE

La chiesa di Cristo Re, in Torino, sabato 11 febbraio 2012, alle ore 17, era troppo piccola per contenere tutta la gente venuta da varie parti per partecipare alla **prima Professione Religiosa di Maria Brancaccio**.

Un momento di paradiso, dove ogni persona ha goduto una gioia straordinaria, avvolta da questa atmosfera di semplicità e di festa. La “giovane sposa”, in bianche vesti, accompagnata da mamma e papà, è salita all'altare con commovente fermezza a pronunciare il suo “SÌ” a Colui che l'ha chiamata a seguirlo nel cammino della Consacrazione.

Don Paolo Ripa, Vicario per la Vita Consacrata della nostra Diocesi di Torino, coi concelebranti canonico Sebastiano Galletto, rettore del santuario di Cristo Re, don Stefano Cheula, nostro parroco del SS. Crocifisso, e don Dario Rossi, ha pre-

sieduto la Celebrazione con tutta la sua carica di umanità, di cordialità e di benevolenza, mostrando i tratti di Padre, fratello e amico.

Nell'omelia, ha evidenziato la grandezza della chiamata e dell'essere “Sposa di Cristo”, facendo gustare a tutti i presenti la bellezza di appartenere al Signore. La giovane novella suora ha poi pronunciato i voti di castità, povertà e obbedienza nelle mani della sua Madre Generale, Suor Teresa Ponsi, che attualmente ha questo servizio. Alla neo-professa sono stati consegnati: il velo, segno della consacrazione davanti al mondo; le Costituzioni della sua Famiglia religiosa, e il Breviario della Liturgia delle Ore, che esprime il canto e la lode che Suor Maria è chiamata ad innalzare a nome di tutta l'umanità.

Suor Maria ha poi toccato il cuore di tutti quando, in piedi, in mezzo all'assemblea,



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

ha cantato il suo “Eccomi”, con decisione e dolcezza, da strappare molte lacrime.

Ecco le parole del ritornello del canto:

“Eccomi Signore, vengo a Te mio Re, / che si compia in me la tua volontà.

Eccomi, Signor, vengo a Te, mio Dio, / plasma il cuore mio e di Te vivrò.

Se Tu lo vuoi, Signore, manda me / e il tuo nome annuncerò.

COME TU MI VUOI, IO SARO'...

DOVE TU MI VUOI, IO ANDRO'...

COME TU MI VUOI.

Dopo la Celebrazione, nel salone addobbato a festa, una cena insieme ha permesso a tutti i partecipanti una grande e bella agape fraterna, espressione di gioia e di festa condivisa.

Un grazie infinito a tutti coloro che hanno preso parte: a Don Paolo, a Don Sebastiano, a Don Stefano e a Don Dario. Un immenso grazie al coro della Parrocchia Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime, perché, con i suoni e i canti ha reso perfetta la Celebrazione. Grazie ai nostri amici dell'Otetto, al prof. Paolo Bersano; grazie in particolare a tutti coloro che hanno preparato la festa nei minimi particolari: è segno di un amore concreto che sa farsi presente e partecipe delle gioie dei fratelli. Grazie anche alle Suore e alle Novizie delle altre Congregazioni che con Suor Maria hanno fatto un cammino di formazione all'USMI diocesana e che, con la loro presenza, hanno fatto sentire una Chiesa viva e unita.



La vicenda di Maria, ora Suor Maria, è davvero incredibile. Figlia di un'insegnante (la mamma) e di un papà panettiere, a 13 anni perde la vista a causa di un tumore. Perdere la vista a quell'età, non è semplice per l'accettazione. Matura in lei un bisogno sempre più grande di Dio, fino al punto di desiderare di essere tutta sua. Un sacerdote le indica la Congregazione delle Suore non vedenti “Figlie di Gesù Re” in Torino. Maria fa una esperienza, e poi decide di rimanere. Cresce in lei ogni giorno di più un segreto fascino interiore per Gesù. Il processo di maturazione degli anni di postulato e noviziato, la pace e la serenità interiore si leggono sul suo volto e nelle sue parole.

Quando una persona si lascia afferrare e condurre dallo Spirito di Dio, tutto acquista bellezza e splendore.

T. P.

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Omelia per la prima Professione di Suor Maria Brancaccio, Povere Figlie di S. Gaetano - Figlie di Gesù Re, di don Paolo Ripa di Meana

Testi biblici: Osea 2,16.21-22 / 1 Cor 10,31-11,1 / Giovanni 15,1-8

“Ti farò mia sposa per sempre... ti farò mia sposa nella benevolenza e nell'amore, ti fiderò a me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore” (Os 2,21-22).

E dunque, cara Maria, è giunto il momento di comunicare pubblicamente a tutti che il Signore Gesù ti ha chiesto di diventare sua sposa e che tu, gli hai risposto di sì.

Sposa di Cristo! Sembra una cosa così grande, sembra quasi una pre-sunzione!

Cari amici, credo sia giusto capire il significato di questa espressione e mi pare che il brano del Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato - la vite e i tralci - ci aiuti a ricordare chi siamo noi che ci chiamiamo *cristiani* e, nello stesso tempo, ci conduca a comprendere il gesto di consacrazione che Maria comparirà oggi di fronte alla Comunità.

“Io sono la vite!”. Quella della vite e della vigna è un'immagine che troviamo spesso nella Bibbia: la vite-vigna rappresenta l'antico popolo d'Israele, amato e seguito da Dio come il vignaiolo cura con affetto la propria vigna. Ma qui Gesù è originale: la vite è Lui! *“Io sono la vera vite”*.

Com'è **solenne questo “Io sono”!** Fortissimo! Bisogna percepire questo *“Io sono”* come lo percepì Mosé nel deserto, davanti al rovelto ardente, come i discepoli quando Gesù venne loro incontro sul mare agitato... In Giovanni, ogni volta che ricorre questo *“Io sono”*, esso è così carico di pathos che rievoca subito la grande scena del rovelto ardente. Ci viene rivelato il

NOME di Dio, di Colui che è all'origine di Tutto, l'unico nel quale possiamo essere salvati.

Dio grande, di fronte alla cui immensità la mente umana si perde e sperimenta un senso di timore. Eppure Gesù ci ha fatto toccare con mano che Dio non è lontano, ci ha detto che **Dio** crea perché ama, si fa conoscere perché ama e poiché **ama, sceglie e**



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

chiama. E tutto questo lo fa in Cristo che è la pienezza della rivelazione di Dio. E Gesù dice *“Io sono la vite, voi i tralci... Rimanete in me e io in voi”*. Ci chiama a **metterlo**

al centro della nostra vita in un rapporto d'amore e di amicizia, perché solo così Dio si fa vicino e solo così l'esistenza avrà significato e conoscerà il frutto d'una gioia profonda.

Il cristiano è colui che avverte e accoglie questa chiamata e si fa anche gioioso annunciatore agli altri della buona notizia, come l'Apostolo Paolo il quale fece della sua vita un annuncio del Vangelo. L'abbiamo ascoltato nella seconda lettura: *“Mi faccio tutto a tutti... senza cercare il mio interesse ma quello di molti perché giungano alla salvezza”*.

Il cristiano è colui che ha la percezione viva e affettuosa di questo *“Io sono”*, è colui al quale Gesù Cristo interessa perché è l'unico che mi fa entrare in comunione con Dio, che mi ama in pienezza senza ombre e pentimenti: *“Come il Padre ha amato me così anch'io ho amato voi”*.

Questa chiamata allora, cari fratelli e sorelle, riguarda e **coinvolge tutti noi**, perché tutti - nessuno escluso - siamo invitati a porre Dio al centro della nostra vita... e se la fede è autentica, la vita non può viaggiare per conto suo, in tutt'altra direzione.

“Io sono la vera vite”. Ci sono viti selvatiche, forse più appariscenti e attraenti, come la vite vergine così colorata ma così irrimediabilmente priva di frutti... E quanto spesso gli uomini e le donne del nostro tempo passano i loro giorni e, a volte, l'intera vita terrena ad aggrapparsi a viti selvatiche, nel tentativo illusorio e disperato di ricavarne frutti.

... Ma se la chiamata a dare a Dio il posto centrale della propria vita, ad amarlo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze, e ad amarci gli uni agli altri, è la vocazione di ogni cristiano, che cosa ha di speciale la chiamata di quanti si donano a Dio con una consacrazione speciale, come fa oggi Maria?

Ecco, possiamo dire così. Quella parola *“Io sono”* è stata così forte, così piena di fascino, così personale, da suscitare in Maria il desiderio - già su questa terra - di **preferire Gesù Cristo**, il Figlio di Dio Benedetto, ad ogni altra persona, ad ogni altro bene creato.

Con la prima professione, oggi Maria, pronuncia i **voti** di castità, povertà e obbe-



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

dienza nelle mani di madre Teresa, in questa bella Famiglia dei Beati Fratelli Boccardo. I voti sono l'espressione esterna dell'intenzione profonda del suo cuore: **preferire Gesù** ad ogni amore umano esclusivo realizzando, con il voto di castità, un vero rapporto sponsale con Lui e superando la bella e santa mediazione umana del matrimonio; **preferire Gesù** ad ogni possesso di beni terreni con il voto di povertà; **preferire Gesù** e la sua volontà ai propri personali progetti con il voto d'obbedienza.

Maria pronuncia questi voti per un anno perché così chiede la Chiesa, ma l'intenzione profonda del cuore è di donarsi al Signore "tutta" e "per sempre" perché sa bene che la chiamata ad essere "sposa di Cristo" le giunge da un Signore fedele che attende una risposta fedele, che sia totale e per sempre.

Pronunciando i voti, Maria inizia a seguire Gesù "più da vicino".

È una **risposta coraggiosa** in un momento storico in cui il Signore continua a chiamare per questa strada ma trova spesso come reazione, paura, indecisione, ripensamenti. Sono pochi i giovani i quali, quando sentono la Voce "Io sono la vera vite... Rimanete in me e io in voi", hanno il coraggio di dire - come Abramo, come la Vergine Maria, come S. Paolo, come i beati Giovanni Maria e Luigi Boccardo - "Eccomi!" e, subito, seguire Cristo più da vicino. Eppure, quando il Signore chiama alla consacrazione, solo se gli dice sì, essa potrà fare l'esperienza di un grande e fedele amore di un'autentica felicità.

Che cosa ti auguriamo? Questo soprattutto: che l'avvenimento di oggi, più che una meta raggiunta, sia l'inizio di un cammino che ti attende.

Il cammino consiste nel **prolungare nella vita d'ogni giorno la tua risposta d'amore** a Cristo che, per amore, ti ha scelto e chiamato.

Nel Vangelo ascoltato c'è un impressionante rincorrersi del verbo "rimanere": "**Rimanete in me e io in voi**", "**Come il tralicio non può far frutto... se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me**", "**Chi rimane in me e io in lui fa molto frutto**", e ancora



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



“Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi...”.

Ecco l’augurio più bello: **Rimani in Lui!**

Ed è ancora il Vangelo ad indicarci **tre atteggiamenti concreti** per “*rimanere in Lui*”. Sono atteggiamenti vissuti, in prima persona, da Gesù.

CONSERVATI UMILE

Quanto è avvenuto in te e, oggi, trova la sua conferma da parte della Chiesa, è puro dono di Dio. Lui ti “*attira*”, Lui ti “*conduce nel deserto*”, Lui “*ti fa sua sposa*”. Rimani nell’umiltà di chi, come Maria, sa di essere stata costituita in un’altissima dignità, ma riconosce di aver ricevuto e di ricevere gratuitamente tutto da Lui. E dunque senti te stessa come “sposa” ma anche “serva”:

“Ecco, io sono la serva del Signore” (Luca 1,38), *“Se uno mi*

serve, il Padre lo onorerà” (Giovanni 12,26).

Serva di Cristo e non di altri! ma, proprio perché serva di Lui, Servo di Dio, pronta a “lavare i piedi” ai fratelli e alle sorelle, in un servizio reciproco, umile e generoso, nella vita contemplativa delle Figlie di Gesù Re, una vita che diviene ogni giorno intercessione. Non sarà tuo compito annunciare direttamente il Vangelo, ma innalzare le tue mani in una invocazione efficace perché tanti fratelli e sorelle vedano la luce della fede e diano significato alla loro vita.

RIMANI CON LO SPOSO NELLA PREGHIERA

Attraverso i momenti di preghiera che la Comunità ti garantisce e ai quali fedelmente parteciperai, ma soprattutto attraverso quello spirito di preghiera che diventa desiderio ardente di intrattenersi

personalmente, in un colloquio senza parole, con il Signore Gesù; che ti aiuta a ritagliare tempi preziosi di intimità con Lui; che ti ristora e ti rista-



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

bilisce nella pace quando gli avvenimenti ti hanno reso distratta e inquieta; che risveglia in te la certezza di fede che stai davvero percorrendo il sentiero che porta alla meta.

INTERIORIZZA LA CROCE

Quella in cui, per fede e per grazia, stai per entrare, è una realtà bellissima: la sequela sponsale, fedele, di uno Sposo meraviglioso e fedele. Ma la sequela ha un suo prezzo.

La vita terrena, preparazione di quella senza fine nel Cielo, è seria per tutti, per chi vive nel mondo, per chi lavora, per chi si sposa ed ha una famiglia. Per tutti c'è un cammino di rinuncia a se stessi e di apertura e donazione agli altri, di fatica e di sudore, di pazienza e di perdono, di lavoro su di sé, che dà senso alla vita e che produce frutto per noi e per le persone e le situazioni che la Provvidenza ci fa incontrare.

Per il legame sponsale intimo e consapevole con il Signore Gesù, occorre che tu segua lo Sposo là dove egli abita e là dove egli va: *“Là dove sono io sarò anch'io il mio servo”* (Giovanni 12,26).

Ora il tuo Sposo conosce bene la via della croce. Preparati dunque a interiorizzare, nella pazienza e - perché no? - nella gioia, la dimensione della croce che incontrerai, che tutte voi, Sorelle, incontrate nella vita religiosa. Suor Maria, non aver paura di stare con Lui quando viene a te umiliato e crocifisso; sarà una forte garanzia che lo stai seguendo sul serio: *“Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna”* (Giovanni 12,25).

Ed ora pronuncia, nelle mani di Madre Teresa, quel “sì” che ti lega a Cristo Signore tuo Sposo.



Pronuncialo nella gioia, nella fiducia che il “suo” Spirito non ti lascerà mai sola e sosterrà, giorno per giorno, la tua risposta. Noi ti siamo accanto, ti ringraziamo per la testimonianza che ci dai e ti affidiamo a Maria che oggi ricordiamo Immacolata nella sua apparizione a Lourdes.
Amen!

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

2 febbraio

Viva la vita!

*Cantiamo Te,
Signore della vita:
il nome tuo
è grande sulla terra,
tutto parla di Te
e canta la Tua gloria.
Grande sei tu e compi
meraviglie
Tu sei Dio!
Grazie, Signore, della vita!*

*"Benediciamo il Dio dell'Uni-
verso che compie in ogni luogo
grandi cose, che fa crescere i no-
stri giorni, e agisce con noi se-
condo la Sua misericordia.
Ci conceda la gioia del cuore, e ci
sia pace ora e sempre!*

*(Dal libro del Siracide,
50, 22-23)*

*(Trad. Bibbia
della Cei)*



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Torino 11 febbraio 2012

GIOIA E FESTA PER LE NOSTRE SORELLE



Ci siamo ritrovate tutte in una profonda comunione di spirito per festeggiare la carissima suor Maria e le sorelle che ricordano il loro giubileo di consacrazione. Le tre Comunità riunite: Le Figlie di Gesù Re (suore non vedenti), la comunità della Residenza San Gaetano di Torino, e noi, Suore della Casa Generalizia, abbiamo formato un unico coro nel canto dei Vespri, e poi, in una bella festa di famiglia. Musiche, danze, guidate dalla maestria della nostra Vicaria suor Rosanna, hanno dato nuove energie e tanti sorrisi. Abbiamo sperimentato la verità del salmo 132 "Com'è bello e gioioso stare insieme come fratelli". Sostenute dal calore della fraternità, siamo irrobustite nell'affrontare la vita di ogni giorno. Lode a Dio per la bellezza della comunità.

(M. G.)



Filastrocca dell'anziano

È una questione elementare
 un evento naturale:
 se su questa terra
 ancora vogliamo stare,
 il nostro destino è di invecchiare!
 Vecchio non si vuole più usare,
 è una parola da scartare.
 È certamente più umano
 ora che ti chiamano anziano.
 Questa è la sera della vita:
 bisogna affrontarla incrociando le dita
 affinché il Signore che ci ha voluto bene
 allontani da noi più gravi pene.
 E se niente più puoi fare,
 non ti arrabbiare:
 hai ancora tante cose da dire,

qualcuno c'è che ti sta a sentire.
 Le persone che ti seguono
 non stressare,
 su tutto non ti impuntare,
 pensa che l'unica cosa
 che qui puoi lasciare
 è un bel ricordo,
 difficile da dimenticare.
 Cercate di vedere sempre il sole,
 anche se c'è tanta nebbia e piove.
 E questo augurio vi faccio
 per allontanare il dottore
 di non perdere mai il buonumore!

Giampiero Sola
 (nipote di Suor Anna Maria)



Racconti

da "Piccole storie dell'anima" di Bruno Ferrero

L'anello magico

Un re convocò a corte tutti i maghi del regno e disse loro: "Vorrei sempre essere d'esempio ai miei sudditi. Apparire forte e saldo, quieto e impassibile nelle vicende della vita. A volte mi succede d'essere triste o depresso, per una vicenda infausta o una sfortuna palese. Altre volte una gioia improvvisa o un grande successo mi mettono in uno stato di anormale eccitazione. Tutto questo non mi piace. Mi fa sentire come un fuscillo sballottato dalle onde della sorte. Fatemi un amuleto che mi metta al riparo da questi stati d'animo e sbalzi d'umore, sia quelli tristi che quelli lieti".

Uno dopo l'altro, i maghi rifiutarono. Sapevano fare amuleti di tutti i tipi per gli sprovveduti che si rivolgevano loro, ma non era facile abbindolare un re. Che voleva per di più un amuleto dall'effetto così difficile.

L'ira del re stava per esplodere, quando si fece avanti un vecchio saggio che disse: "Maestà, domani io ti porterò un anello, e ogni volta che lo guarderai, se sarai triste potrai essere lieto, se sarai eccitato potrai calmarti. Basterà infatti che tu legga la frase magica che vi sarà incisa sopra".

L'indomani il vecchio saggio tornò, e nel silenzio generale, poiché tutti erano curiosi di sapere la magica frase, porse un anello al re.

Il re lo guardò e lesse la frase incisa sul cerchio d'argento: "Anche questo passerà".

*Nella vita dell'uomo,
per ogni cosa c'è il suo momento,
per tutto c'è un'occasione opportuna.
Tempo di nascere, tempo di morire,
tempo di piangere, tempo di ridere,
tempo di lutto, tempo di baldoria,
tempo di abbracciare, tempo di staccarsi,
tempo di cercare, tempo di perdere,
tempo di conservare, tempo di buttar via,
tempo di strappare, tempo di cucire,
tempo di tacere, tempo di parlare...
Tutto passa,
ma a Dio non sfugge niente (Qoelet 3,1-15).*



Per chi?

Una storia ebraica narra di un rabbino saggio e timorato di Dio che, una sera, dopo una giornata passata a consultare i libri delle antiche profezie, decise di uscire per la strada a fare una passeggiata distensiva.

Mentre camminava lentamente per una strada isolata, incontrò un guardiano che camminava avanti e indietro, con passi lunghi e decisi, davanti alla cancellata di un ricco podere.

“Per chi cammini, tu?”, chiede il rabbino, incuriosito.

Il guardiano disse il nome del suo padrone. Poi, subito dopo, chiese al rabbino: “E tu, per chi cammini?”.

Questa domanda, conclude la storia, si conficcò nel cuore del rabbino.

E tu, per chi cammini? Per chi sono tutti i passi e gli affanni di questa giornata? Per chi vivi?

Puoi vivere solo per qualcuno. Ad ogni passo, oggi, ripeti il suo nome. Mai avrai avuto una giornata così leggera.



Riscopriamo la forza della dottrina sociale della Chiesa

La dottrina sociale della Chiesa è una forza che penetra gradualmente nella collettività umana per portare questa a conoscere a praticare l'intervento dello Spirito nella storia. Non è, come spesso si sente dire, una specie di "ideologia" per amministrare la politica e l'economia secondo una serie di principi cristiani. In quanto derivante dal Vangelo, la dottrina sociale è un modo di esprimere la vicinanza all'uomo del Padre creatore proclamata dal Figlio incarnato.

Come ogni parte della dottrina cattolica contiene l'intero annuncio evangelico, anche quella "sociale" esprime interamente quanto noi uomini possiamo capire dell'immenso amore di Dio.

Per questa ragione, il suo studio e la sua applicazione costituiscono un percorso da offrire ai credenti e a quanti sono in ricerca che porta alla contemplazione del creato e della vita.

Ci proponiamo pertanto in questa rubrica di andare a (ri)scoprire i fondamenti e le conseguenze pratiche della dottrina sociale della Chiesa, invitando i Lettori a proporre interrogativi, testimonianze, pensieri.

Con l'enciclica "Caritas in veritate" (29 giugno 2009) abbiamo avuto il dono di una grande riaffermazione della potenza della dottrina sociale della Chiesa nel nostro tempo. La lettera di Benedetto XVI esamina dalla radice le questioni dell'economia e al contempo ispira il coraggio necessario per affrontare il cambiamento esigito dagli avvenimenti. Anche la crisi nella quale ci troviamo immersi in

questi anni trova una lucida analisi delle sue motivazioni di fondo, e anche gli sforzi per superarla vengono sostenuti dalla riaffermazione dei valori umani da non perdere di vista.

La capacità di risuscitare nella mente e nel cuore dell'uomo la verità e il senso del suo vivere sono stati apprezzati anche nelle sedi istituzionali e là dove si studiano i fenomeni sociali. Affacciandosi la consapevolezza di quanto siano profonde le ragioni del fallimento economico-finanziario che oggi registriamo nelle sue conseguenze estreme sulle famiglie (disoccupazione, inoccupazione, precarietà), politici ed economisti accolsero con interesse le parole del Papa "SULLO SVILUPPO



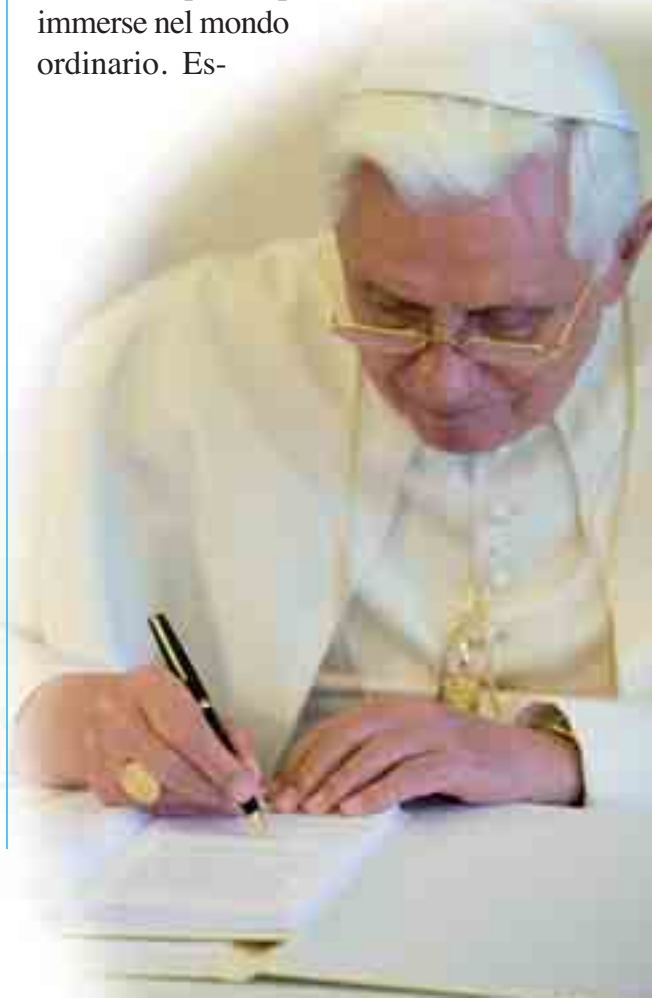
UMANO INTEGRALE NELLA CARITÀ E NELLA VERITÀ” che il titolo annunciava.

Per qualcuno l'interesse si spense appena si trovò a leggere nel testo dell'enciclica espressioni come “bene comune”, “gratuità nell'economia”, “coniugare sviluppo e responsabilità”. Gli fu facile dire che si tratta di bei principi, inapplicabili nella realtà. Ed ha potuto così procedere tranquillo nel modo consueto, salvo risvegliarsi nel pieno della crisi non solo di singoli comparti dell'economia, ma di interi Paesi e di intere generazioni, oltre che dei delicati fra le nazioni. Tanto che oggi è ormai esplicito il timore che si arrivi a una guerra con le armi, mentre quella fatta di dichiarazioni ostili e di scritte in rosso nei bilanci è già in atto.

Chi ha cercato piuttosto di cogliere nella “Caritas in veritate” gli avvertimenti accorati e le proposte di revisione dei meccanismi che fondano lo scambio economico fra le persone e fra i popoli, si è sentito chiamato a cercare di tradurre quelle proposte in scelte efficaci. Benedetto XVI ha dato cioè incoraggiamento a chi rileva la criticità di un sistema economico fondato sull'utilitarismo, sul consumo insostenibile delle risorse naturali, sullo sfruttamento da parte di pochi del lavoro di molti. Nelle università e nei centri di studio, così come nel mondo della finanza e delle imprese, i valori che la Chiesa cattolica propugna si stanno confrontando

a testa alta con le teorie economiche, con i metodi di calcolo del benessere, con le legislazioni e con la prassi commerciale. È un movimento capillare, sostanzialmente affidato ai credenti che operano in questi ambiti. È una grande sfida, che dà modo di attuare e di ricomprendere radicalmente il grande invito che il Concilio ecumenico Vaticano II ripropose ai laici: far sì che la realtà temporale rispecchi sempre più il progetto di Dio sull'uomo.

Si comprende dunque perché la dottrina sociale sia il modo di delineare soprattutto lo “stile” di vita dei membri della Chiesa in quanto persone immerse nel mondo ordinario. Es-





sere studenti, lavoratori, genitori, figli, vicini di casa e appartenenti a un popolo con sue tradizioni e aspirazioni riuscendo a interpretare questi ruoli con l'identità dei figli di Dio. Per questo la normale catechesi, agli adulti, ma anche ai giovani, dovrebbe contenere maggiori “dosi” di questo Vangelo. Che non vuole avere la funzione di omologare il pensiero e il comportamento dei cristiani, ma di attivarli come protagonisti della Storia.

Infatti, se c'è una “sensazione” che accompagna la lettura dell'enciclica di Benedetto XVI è che la Chiesa è chiamata per sua natura e non per un compito “extra” a occuparsi del benessere umano. E quindi essa è chiamata a formare persone capaci di percorrere gli snodi del sistema economico e politico per renderlo a misura dell'uomo amato da Dio. Si capisce così perché “la carità può essere riconosciuta come espressione autentica di umanità e come elemento di fondamentale im-

portanza nelle relazioni umane”: è la carità del Padre che precede il desiderio umano, e l'uomo impara da questa carità le “regole” per la migliore convivenza. “La carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa” scrive ancora il Papa, e a questa frase non dobbiamo aggiungere alcunché, ma

impegnarci a tradurla in azione ad ogni latitudine geografica e culturale, in ogni contesto familiare o professione nel quale ci troviamo. Con un occhio rivolto alla comprensione dei grandi fenomeni del mondo e della storia per non far mancare il nostro specifico apporto.

Se avremo la capacità di proseguire in questa pagine la conoscenza della dottrina sociale della Chiesa, ci troveremo ad affrontare situazioni e sfide che appartengono alla nostra quotidianità. Senza scoraggiarci se il nostro parziale punto di vista avrà bisogno di confrontarsi con quello di altri, e di mettere da parte qualche idea ormai “invecchiata” per aprirci al pensiero sempre rinnovato del Vangelo. È il nostro sforzo nella sequela di Cristo: “La verità, facendo uscire gli uomini dalle opinioni e dalle sensazioni soggettive, consente loro di portarsi al di là delle determinazioni culturali e storiche e di incontrarsi nella valutazione del valore e della sostanza delle cose”.

Antonio Labanca


MISSIONI
Dal Togo e Benin - Africa

Insieme per una speciale missione

“Le Suore di San Gaetano, hanno precisamente questa speciale missione: ...vivendo poveramente insieme con i poveri, soccorrerli, servirli, istruirli, confortarli e in tutti i modi aiutarli a passare santamente la vita...”. (B. Giov. M. Boccardo)

Sono questi i valori che hanno spinto ognuna di noi a seguire la chiamata di Gesù e a mettersi al servizio della Missione, che il Signore ogni giorno ci affida. “... Consapevoli che annunciare il Vangelo è un invito che viene dall’alto... per portare i fratelli a seguire Cristo”.

Siamo in Togo (Africa Occidentale). Con la nostra Superiora Generale, Madre Teresa Ponsi, la Vicaria Sr. Rossanna e la Consigliera Sr. Antonica, siamo giunte per la Visita fraterna alla Comunità. Tra alcuni giorni, insieme alle nostre Sorelle Missionarie in Africa avremo anche la profonda gioia di accogliere il S. Padre Benedetto XVI in Visita Pastorale in Bénin.

Le nostre sorelle che lavorano in terra africana, come tutti i missionari che abbiamo incontrato, vivono pienamente nella grazia di poter portare a tutti l’amore del Signore Gesù. Questa è stata la soddisfacente constatazione, che domenica 13 novembre abbiamo fatto, incontrando la nostra Comunità delle



MISSIONI



“Suore di S. Gaetano” ad Anfoin (*Togo*). Anche il nostro breve viaggio in Bénin, che si è svolto dal 18 al 21 novembre 2011, per accogliere il Santo Padre e per festeggiare il 150° anniversario dell’Evangelizzazione di questo popolo, l’abbiamo vissuto come partecipazione al grande impegno della Chiesa, di annunciare il Vangelo a coloro che ancora non lo conoscono. Sabato 19 novembre dopo la visita al grande seminario di Ouidah, abbiamo partecipato all’incontro speciale del S. Padre con il Clero e i Religiosi che operano, sia nel Bénin che in vari altri Stati dell’Africa.

Il 20 novembre nello “Stadio dell’Amicizia” a Cotonou, eravamo presenti insieme a tutto il popolo Africano che con canti, suoni e danze ha dato gloria a Dio, nella grande Concelebrazione Eucaristica del S. Padre con molti Cardinali e Vescovi provenienti da varie parti del mondo.

Sono stati giorni intensi, fitti di appuntamenti, ma vissuti con grande fede



MISSIONI



ed entusiasmo. Per tutti sono state giornate di emozioni indimenticabili, ascoltando il Papa che ha voluto gettare le basi per un “futuro di speranza” del Continente Africano.

Al **Bénin**, **Benedetto XVI**, ha chiesto di crescere nella fraternità, per costruire l’unità tra le persone, le etnie e i popoli. L’evangelizzazione infatti, presuppone e comporta anche la riconciliazione e promuove la pace e la giustizia.

Il nostro viaggio in terra Béninese, si è concluso con la visita ai bambini orfani e abbandonati, accolti ed assistiti con tanto amore, dalle Suore di Madre Teresa di Calcutta. Anche qui abbiamo visto come la carità sia alla base di ogni impegno missionario e un inno alla vita. Con la nostra Madre siamo rientrate dall’Africa, con nel cuore tanta gioia e grande ammirazione per questo popolo, così desideroso di crescere nella pace e nella fratellanza universale.

S.R.




MISSIONI
Da Fiata - Togo - Africa

Notizie della missione di Fiata

E' stato un momento di festa quello del giorno 20 gennaio c.a. nel nostro Dispensario S. Gaetano. Vincent ADAMA, Daniele KOUSSAWO e Antoine GABIAN che lavorano da 15, 17 e 6 anni con gli ammalati che arrivano da tante parti per essere curati, specialmente bambini anemici, mamme e persone adulte bisognose di essere accolte e consolate; ora hanno ricevuto il riconoscimento del loro prezioso lavoro svolto accanto alle Suore che si sono alternate coordinando il Centro secondo il carisma del nostro B. Padre Giovanni Maria Boccardo. Sono esse Sr M. di Fatima, Sr Natalina, Sr Adolfa, Sr Ana Lucia e Sr Valentina.

Il riconoscimento è stato un prezioso attestato di esperienza conclusa, essi sono ora O.R.S. a pieno titolo. E' certo che solo il Signore che in tanti anni ha ritenuto

come fatto a sé cio' che essi hanno fatto a tanti poveri e ammalati passati attraverso il nostro Centro puo' ricompensare con le sue grazie e premio questi nostri preziosi collaboratori.

IL GRAZIE DELLA MISSIONE DEL TOGO

Da queste pagine vogliamo dire un Grazie sincero alle carissime sorelle che dopo tanti anni di missione: 25 Sr Adolfa, 20 Sr Anna, sono rientrate in Italia la-



MISSIONI

sciandoci il loro esempio di vita religiosa e missionaria e la nostalgia della loro preziosa presenza nella missione.

Grazie anche alle care sorelle Sr M Patrizia, che ha testimoniato il suo amore a questi fratelli per tre anni di presenza a Fiata; e a Sr Beniamina che per un anno è stata il “tutto fare” della Missione.

La Missione di Fiata - Africa, è riconoscente anche alle consorelle del Brasile che si sono messe disponibili per aiutare e dare la loro preziosa collaborazione in momenti di mancanza di personale. Grazie a Sr Cleusa, Sr Ana Lucia e Sr Maria. E' pur vero lo vediamo in voi che la patria del Missionario è il mondo e che come dice Madre Gaetana: dove c'è un po- vero là è la nostra patria.

*Le Suore della
Comunità di Fiata*



ALLARGA I CONFINI DELLA TUA CARITÀ

Sostieni i **PROGETTI** delle Suore di San Gaetano

Vuoi dare il tuo contributo per i sacerdoti di domani?

1° PROGETTO:

ADOTTA UN SEMINARISTA

dalla terra di Missione pregherà sempre per te e offrirà la sua vita per il mondo



2° PROGETTO:

ADOTTA UNA GIOVANE

ASPIRANTE alla vita di Missione
Queste giovani vogliono consacrarsi al Signore e dedicare la loro vita alle opere di carità verso i fratelli. Vuoi aiutarle a realizzare il loro sogno? Dona la tua offerta



LE OPERE DI CARITÀ:

progetti di solidarietà a favore dei più bisognosi segno e testimonianza dell'amore di Dio

3° PROGETTO:

AFRICA - Togo

- curiamo i malati nel nostro dispensario;
- aiutiamo e curiamo con ogni sostegno i malati di AIDS e le loro famiglie;
- accogliamo i bambini denutriti;
- accogliamo ragazzi handicappati e orfani ai quali offriamo ospitalità in un clima di famiglia grazie al **Progetto Casa Famiglia**.



4° PROGETTO: **BRASILE**

• alla **Crèche** assistiamo circa 180 bambini che hanno bisogno di tutto, affidati alle Suore e collaboratrici, perché con l'aiuto delle autorità locali e Benefattori, possano avere tutto il necessario per una armoniosa crescita.



5° PROGETTO: **BRASILE ANZIANI SOLI**

• nella Casa per anziani, chiamata "asilo", ci occupiamo di questa assistenza, in particolare dei più poveri e bisognosi.



6° PROGETTO: **ARGENTINA**

• assistiamo circa 200 bambini che frequentano l'**Hogar de dia** e trovano un costante aiuto per la loro crescita: il cibo necessario, una casa, grandi spazi, la gioia di vivere insieme, con l'educazione necessaria per la loro crescita.



TUTTO GRAZIE AI BENEFATTORI.

L'OFFERTA per qualsiasi PROGETTO è libera, senza impegni particolari di scadenza di tempo o di quota fissa.

La tua offerta secondo le diverse modalità:

- personalmente alle suore di San Gaetano che conosci
- per conto bancario o C/C postale

Attenzione! A chi desidera contribuire, chiediamo di specificare chiaramente, nella causale del versamento, il progetto che si vuole sostenere.

Modalità di versamento:

CONTO CORRENTE POSTALE: PAESE IT - CHEK 55 - CIN I - ABI 07601 CAB 01000 - N. CONTO 000017159781 - CODICE BIC BPPIITRRXXX

Intestato a: Istituto Povere Figlie di San Gaetano - I.A.A.D. - Via Giaveno 2 - 10152 TORINO

CONTO CORRENTE BANCARIO: CONTO 1000 / 00019757

Intestato a: Istituto Povere Figlie di San Gaetano CTO - I.A.A.D. Via Giaveno 2 - 10152 Torino.

Operatività Italiana: IBAN IT56 S033 5901 6001 0000 0019 757

Operatività Estera: IBAN IT56 S033 5901 6001 0000 0019 757 - BIC BCITITMX

PER INFORMAZIONI, CHIEDERE DI SUOR FEDERICA BATTISTELLA
Tel. 011.851567 - E-mail: suorfederica@tiscali.it



GRAZIE!

Suore "Povere Figlie di San Gaetano"

Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

(Mt. 25,40)



Accendi anche tu una fiamma di carità
Notizie dagli Amici dei Beati Boccardo del Piemonte.
**Con gioia condividiamo alcune delle esperienze
 del nostro camminare insieme.**



Incontri di preghiera

Mercoledì 18 Gennaio 2012
 ore 21 - Nichelino, parrocchia
 Regina Mundi

Mercoledì 29 Febbraio 2012
 ore 21 - Nichelino, parrocchia
 Regina Mundi

Mercoledì 31 Marzo 2012
 ore 21 - Pancalieri, casa Madre
 suore S. Gaetano.

Domenica 27 Novembre 2011 a Chialamberto presso la Casa di Riposo "San Giuseppe" abbiamo vissuto una giornata davvero serena accolti con gioia dagli ospiti, dal personale e dagli amici volontari.

Il nostro grazie va ad ognuno di loro con il proposito di tornare presto a godere del calore che ci è stato trasmesso.

PREPARARE IL VINO NUOVO

Questo il filo conduttore delle attività di quest'anno.



Nella prima serata abbiamo ascoltato il Vangelo delle Nozze di Cana. Come sempre la Parola di Dio si è rivelata con sottolineature nuove e vive; siamo stati aiutati dall'entusiasmo di fra Marco che con gioia in questa oc-



casione è tornato nella Parrocchia che lo ha visto ragazzo all'oratorio.

Incontri Regionali



Domenica 22 Gennaio 2012 il nostro cammino ci ha portati presso la Comunità Parrocchiale di San Giacomo Apostolo di La Loggia guidata da don Ruggero Marini.

Abbiamo ammirato la bellezza della "Chiesa di mattoni" che ci ha accolti come la bellezza di questa Chiesa particolare in cui lo Spirito ha suscitato molti frutti.

Siamo stati sollecitati dagli spunti di

riflessione di don Ruggero che con onestà ci ha reso partecipi della propria esperienza.

I nostri Beati ci aiutino a portare il "vino nuovo" nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità.

Un affettuoso saluto a tutti gli amici che non hanno potuto essere presenti; sul nostro sito troverete le tracce audio registrate di questi due incontri, liberamente scaricabili.

Grazie alla segreteria che con il suo indispensabile lavoro permette la realizzazione di queste belle esperienze di Chiesa.

Prossimi Incontri

Domenica 18 Marzo 2012

Incontro Regionale

Sabato 28 e

Domenica 29 Aprile 2012

Pellegrinaggio

Antonella

Per ogni comunicazione
e/o informazione:

Tel e fax 011 851567

e-mail: amicidelboccardo@libero.it

www.suoresangaetano.it



“PRONTO SOCCORSO” PER AMICI PIEMONTESI

E' con estremo piacere che vi informo di quanto è successo il 13/01 c.a. Dopo tutte le attività svolte nell'anno trascorso insieme a organizzare le varie attività del gruppo piemontese degli “Amici” e del bellissimo pellegrinaggio che è stato fatto ad Assisi, a causa delle sopravvenute gravi condizioni fisiche e psicologiche di tutti i componenti per la segreteria piemontese si è reso necessario un trattamento intensivo di PRONTO SOCCORSO. Il gruppo si è così riunito a casa mia quella fatidica sera per essere sottoposto ad una terapia intensiva e coatta (per chi ci crede...) a base di iniezioni di barbera del Monferrato e/o, a piacere, dolcetto delle

Langhe con applicazioni locali (con obbligo di deglutizione) di Bagna cauda accompagnata da numerose verdure cotte e crude. A seguire, per completare la terapia d'urto praticata, tutti i partecipanti sono stati obbligati a sorbirsi una o più pere cotte al barbera...

Potete immaginarvi quanto abbiamo dovuto insistere io e mia moglie per poter portare a termine la terapia, ma alla fine ci siamo riusciti perché, sia quella sera che nelle occasioni successive tutti i partecipanti non la finivano più di manifestare il loro entusiasmo...la cura ha fatto effetto!!! L'amicizia si è incrementata e mia moglie ed io siamo andati a letto stanchi, ma ci siamo addormentati con il sorriso sulle labbra...ma ci vuole così poco ad essere felici... Adesso siamo pronti per il 2012!

Canalis Ettore



**“È tanto difficile entrare in Paradiso?
Sii devoto di Maria che ne è la porta, e vi entrerai!”**

(Beato Giovanni Maria Boccardo)

RICORDIAMO NELLA PREGHIERA

***Ricordando l'on. Oscar Luigi Scalfaro,
Presidente Emerito della Repubblica Italiana***

Domenica 29 gennaio 2012 abbiamo appreso dalla televisione una triste notizia: la morte dell'Onorevole Oscar Luigi Scalfaro, Presidente emerito della nostra Repubblica Italiana dal 1992 al 1999. Con la sua dipartita un grave lutto colpisce non solo la sua famiglia ma l'intera Nazione italiana, perché è venuto a mancare un “illustre uomo cattolico di Stato, integerrimo magistrato e fedelissimo servitore delle istituzioni, che nelle pubbliche responsabilità ricoperte sempre si adoperò per la promozione del bene comune e dei perenni valori etico-religiosi cristiani propri della tradizione storica e civile dell'Italia”, come scrive il Santo Padre Benedetto XVI nel suo Cordoglio alla figlia dell'On. Scalfaro, Marianna (Cfr. *Osservatore Romano del 30-31 gennaio 2012, p. 1*).

A quelle del S. Padre si associano le espressioni di cordoglio e di gratitudine per l'operato dell'emérito Presidente, espresse dal nostro Presidente attuale, l'On. Giorgio Napolitano, e da tutte le forze politiche italiane, compreso l'attuale Governo Monti, che vedono nell'On. Scalfaro il “Traghetto” dalla prima alla seconda Repubblica italiana.

Nato a Novara il 9 settembre 1918, sposò Maria Inzitari, da cui ebbe una figlia Marianna, che fu accanto a lui da sempre, poiché la madre morì nel darla alla luce. Laureato in Giurisprudenza, fu un cattolico impegnato fino in fondo, Presidente dell'Azione cattolica di Novara, era fiero di portarne il distintivo anche da Presidente della Repubblica. Politico tutto d'un pezzo, divenne un riferimento, specie da Presidente, per tutte le forze politiche, anche della sinistra. Testimone appassionato, fu amico dei poveri e degli ultimi, come ricorda l'On. Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio che il Presidente Scalfaro ha tanto



sostenuto e come lo piangono i senza fissa dimora di Roma e tanta gente che era da lui aiutata materialmente e moralmente.

Le testimonianze sono concordi nell'affermare che egli “riconduceva tutto alla fede e all'amore per la nostra Mamma del Cielo” (Da “*Avvenire*” del 31 gennaio 2012).

La nostra Famiglia religiosa delle suore “Povere Figlie di San Gaetano” e in particolare la Comunità delle suore non vedenti “Figlie di Gesù Re” l'ha incontrato più volte, ed è stato per noi un grande benefattore, sostenendoci in momenti di difficoltà economica, come ha fatto per tanti italiani e per tante istituzioni pubbliche e religiose. Quando veniva in Piemonte, almeno una volta all'anno ci veniva a trovare e nel parlarci, ci infervorava, specie quando nominava la Madre di Dio, la Vergine SS., alla quale si rivolgeva veramente come al “Cuore di una Madre”, come intitolava i suoi bellissimi articoli da lui editi sulla Madonna.

Alle Figlie di Gesù Re, chiedeva in compenso solo la preghiera, ben conoscendone per esperienza l'efficacia e la forza nella vita di un credente e il sostegno per tutti. Noi vogliamo esprimere, anche da queste semplici pagine, tutta la nostra gratitudine per lui, e lo facciamo con la preghiera in suo suffragio, e con la vicinanza spirituale alla cara figlia Marianna, che sempre lo sostenne. Nell'ultima sua lettera, gli auguri di Natale del 2011, egli terminava con scritto di suo pugno: “*vi voglio bene*” e la firma autografa.

Ora la nostra Comunità, e l'Italia tutta e il mondo, hanno perso un testimone in terra ma hanno acquistato un Protettore in Cielo: a lui, che pensiamo accolto a braccia aperte dalla Madre di Dio che immensamente amava, affidiamo la nostra cara Patria italiana, il nostro Presidente e i nostri Politici, perché li aiuti ad essere testimoni del bene comune, impegnati e donati come lui.



Suor M. Leonarda

del SS. Crocifisso (Monti Marcella)

Nata a Como il 24 agosto 1923.

Di anni 88 e 62 di PROFESSIONE RELIGIOSA.

Deceduta a Pancalieri (TO) il giorno 22 gennaio 2012.

È sepolta a Moncalieri.

Nella Comunità delle Sorelle Anziane di Pancalieri, si sono vissuti ultimamente momenti di attesa: due Sorelle sono vicine alla chiamata dello Sposo, una più anziana e una meno, chissà quale sarà la prima. La più anziana, si direbbe.

Lo Sposo ha le sue scelte. A mezzogiorno del 22 gennaio ecco la chiamata dello Sposo per Suor Leonarda che ha fatto stupire, per chi faceva umanamente i conti. Ma, quando Lui arriva c'è anche chi l'attende come Suor Leonarda, che desiderava di vedere anche la Sorella gemella Suor Alessandra, già in Paradiso.

Se tutta la vita è una preparazione, un cammino di trasformazione, da anziani si manifesta ciò che si è realizzato. Nella Comunità delle Sorelle Anziane o malate, danno testimonianza per Suor Leonarda, di una Suora gioviale, serena, affabile, comunicativa, capace di relazione, semplice.

Entrò in Congregazione a 24 anni, 3 anni dopo di Suor Alessandra, sua sorella gemella. Ha dimostrato fin da giovane, un carattere forte e decisivo, insieme ad una costante disponibilità nel servizio dei fratelli.

Suor Leonarda ha trascorso la sua vita in modo particolare con i bambini. Già dai primi anni della sua vita religiosa, è stata inviata in diverse comunità, anche nell'orfanotrofio di Monte Giorgio nelle Marche. Con la sua dolcezza e la sua pazienza conquistava i bambini per riuscire ad una armoniosa educazione.

Amava le piccole cose e con la sua creatività riusciva molto bene nella manipolazione di lavoretti che esprimevano un messaggio, sia per i bambini, sia per le Sorelle della Comunità. Era molto faceta nel preparare farse e recite per rallegrare la comunità.

Per la sua intelligenza ed intuizione, si prestava ad elaborare preghiere e riflessioni sui Fondatori, come il Rosario con il commento del B. Fondatore o altre iniziative. Tutto era bello per lei, che sapeva accettare tutto dalle mani di Dio senza lamentarsi, anche quando la sofferenza le ha segnato il cammino per vari anni. I suoi occhi riflettevano la gioia di aver donato la sua vita a Gesù nel servizio dei fratelli, in particolare dei più piccoli.

A Lei, amante della Congregazione, affidiamo l'avvenire, con la richiesta di nuove vocazioni e la perseveranza di quelle che vi appartengono.



Suor M. Romualda

del S. Cuore (Alasia Anna)

Nata a Monasterolo di Savigliano (CN) il 09 novembre 1918.

Di anni 93 e 69 di PROFESSIONE RELIGIOSA.

Deceduta a Pancalieri (TO) il giorno 26 gennaio 2012.

È sepolta a Pancalieri.

Nel pomeriggio di giovedì 26 gennaio c.a., dopo una lunga attesa, lo Sposo è venuto per condurre alle nozze eterne Suor Romualda, di anni 93 e 69 di Professione, avrebbe festeggiato il suo 70° il 18 marzo.

Diciamo lunga attesa, poiché data la sua età, gli ultimi tempi quando si chiedeva come va? Sono in attesa... come a dire: presto arriva lo Sposo. E anche negli ultimi giorni non ha mai perso la sua serenità, espressione di una vita di unione con lo Sposo divino.

A 20 anni entra in Congregazione, prima di tre sorelle che a differenza di un anno, si donano a Dio nella Congregazione delle "Povere Figlie di San Gaetano: dopo di lei entrata nel 1938, ricordiamo Suor Patrizia entrata nel 1939 e deceduta nel 1972; Suor Maria Teresa entrata nel 1940 e deceduta nel 1994, e una zia, Suor Ludovica.

Chi le ha vissuto insieme per vari anni, la ricorda così:

«Suor Romualda amava tanto la vita religiosa, era molto meticolosa nell'osservanza, non faceva nulla se non aveva il timbro dell'obbedienza. La povertà era una sua caratteristica; i suoi occhi esprimevano sempre serenità. Era una sorella molto fervorosa, amante del bello e del nuovo, godeva anche delle piccole attenzioni; ricordava sempre a noi più giovani, di non perdere l'entusiasmo del noviziato.

A Biella dove ha lavorato più di quarant'anni, oltre all'assistenza a domicilio che faceva con signorilità e amore, ricopriva l'ufficio di sacrestana che esercitava con scrupolosità, attenta che tutto fosse preparato alla perfezione.

Quando la casa di Biella stava per chiudersi, il Cardinale Giovanni Saldarini, la chiamò in Seminario per dare il suo servizio ai giovani seminaristi. A Moncalieri giunse in età avanzata e pur essendo già sofferente, ricoprì ancora l'ufficio di sacrestana con amore.

Soffrì molto quando le Suore anziane, vennero trasferite da Moncalieri a Pancalieri, però seppe accettare il sacrificio con serenità. Quando la salute non le permise più di camminare, accettò la carrozzella con gioia e offrì tutto per le vocazioni e per le necessità dei Superiori maggiori.

E' volata in cielo con serenità, stringendo fra le mani il suo crocifisso e la Madonna. Alla sua morte abbiamo trovato con l'occorrente "dopo la mia morte" una busta con scritto: *"Domando ancora scusa a tutte, ringrazio tutte le Superiori e le sorelle. Viva Gesù!"*

Sr Romualda».

Suor Romualda, intercedi per noi e per tutte le Sorelle, un rinnovato spirito religioso, nella fedeltà ai nostri Beati Fondatori e al carisma che ci hanno lasciato.

Fiamma di Carità

Grazie!

Vogliamo esprimere la più sentita riconoscenza a tutti i nostri lettori che con le loro offerte, con la loro cordialità, con la loro preghiera sostengono questo nostro semplice bollettino, che vuol portare a chi lo accoglie un "piccolo seme di bene".

I loro nomi sono scritti in Cielo!



Ricordiamo nella preghiera di suffragio:

- Lina, la mamma di Suor Giuseppina Ripani (dicembre 2011)
- Maria, la zia di Suor Natalina Ballesto (12 gennaio 2012)
- Giuseppe, il fratello di Suor Daniela Taccari (15 gennaio 2012)
- Liliana, la sorella di Suor M. Patrizia Speculato e di Tina, nostra operatrice in Casa Generalizia – Torino (21 gennaio 2012)
- Alessandrina, la sorella di Suor Lorenza Turani (già deceduta)

Saremo grati a chi ci segnala i cambiamenti d'indirizzo, avendo sempre cura di indicare il vecchio recapito e di segnalare l'indirizzo completo di via, numero civico, codice postale. Avvertiamo i Lettori che il 7 di ogni mese viene celebrata una Messa per i Benefattori vivi e defunti.

P. S.: Segnalare se necessario anche il cognome del coniuge per evitare disguidi postali

N.B.: I dati e gli indirizzi per l'invio del giornalino "Fiamma di carità" sono gestiti unicamente dall'équipe di redazione e spedizione della rivista e nel rispetto della legge 196/03 i dati personali dei nostri lettori non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazioni.



ISTITUTO SUORE POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO



Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Tel. 011.851.567 - C.C. Postale 00362103

Con permissione eccles.
direttore responsabile
canonico Carlo Vallaro

Registrato Cancelleria Tribunale di
Torino n. 883 del 7-7-1953



Anno 56 - Gennaio/Marzo
"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino"
nr 1/2012 - Taxe perçue - Tassa riscossa - Torino CMP Nord

«Ecco l'Ostia consacrata, fratelli,
ecco il Cristo annullato;
ecco Colui che tutto può,
messo nelle mie mani;
ecco la Vita che si offre per noi;
ecco il fuoco, il "fuoco divorante"
che vuole spezzare
la barriera del "freddo e del
ghiaccio" che avvolge l'umanità;
ecco il sole che vuole inondarci
di luce e di virtù;

ecco la "fiamma ardente
dell'Ostia consacrata"
che ci invita a riscaldarci
della sua luce e del suo calore».

(San Gaetano Thiene)



ATTENZIONE

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio di TORINO CMP Nord per la restituzione al mittente, che si impegna di pagare la tassa stabilita.